



# CSTG-Newsletter n.70 aprile 12

della learning community del Centro Studi di Terapia della Gestalt



<b>Edit</b>	<b>1</b>
<b>Topic</b>	<b>3</b>
<b>Scuola e dintorni</b>	<b>8</b>
<b>Eventi</b>	<b>10</b>
<b>Segnalazioni</b>	<b>12</b>
<b>Biblio</b>	<b>17</b>
<b>Perls's pearls</b>	<b>19</b>
<b>Risonanze</b>	<b>19</b>
<b>Dal sito: psicologia e counseling</b>	<b>20</b>
<b>Visti e letti</b>	<b>22</b>
<b>Da giornali e riviste</b>	<b>23</b>
<b>Dibattito aperto</b>	<b>25</b>
<b>Le stagioni dello spirito</b>	<b>27</b>
<b>Polis</b>	<b>27</b>
<b>Trips and dreams</b>	<b>28</b>
<b>Fatti della vita</b>	<b>29</b>
<b>Poiesis</b>	<b>30</b>
<b>Orthos</b>	<b>31</b>
<b>Corpo e Immagine</b>	<b>32</b>

## **Edit**

Siamo nel periodo di Pasqua ... il "passaggio". Un periodo di transizione dal punto di vista atmosferico ma ... non solo se da che mondo è mondo le "stagioni dello spirito" si sono sempre allineate, in qualche modo, a quelle del ciclo annuale. Ci scusiamo per il leggero ritardo con cui vi inviamo questo numero della nostra NL augurandoci che vi tenga compagnia in questo periodo di rinnovamento al cui appuntamento auguriamoci di non mancare.

- il **topic** prevede la terza parte del mio contributo su: "**Il Virgilio dantesco ed altri antecedenti dello psicoterapeuta**" e pubblicato come Atti del Congresso FIAP di Sorrento del 2004 su: *Dimensioni cliniche e modelli teorici della relazione terapeutica*, a cura di C. Lorio e P. Moselli

- si è tenuto il 7 marzo il **Laboratorio di studio promosso dalla FIAP** (Federazione Italiana delle Associazioni di Psicoterapia) a Roma sul tema **Le competenze dello psicoterapeuta**. Si è trattato di un lavoro molto interessante nel quale si sono approfonditi i "fondamenti comuni" alla base della professione della psicoterapia al di là dei diversi orientamenti specifici. Il Seminario è stato anche l'occasione per impostare il prossimo congresso nazionale che si svolgerà dal 9 all'11 novembre ed avrà per titolo "**La psicoterapia nel villaggio globale**".

- vi anticipiamo che l'iniziativa programmata annualmente per l'invito ad un *visiting professor* avrà quest'anno – nel periodo 25 pomeriggio – 27 maggio – per argomento "**Il modello gestaltico nella terapia della coppia e della famiglia**" con la partecipazione di **Wolfgang Ullrich** che ha al suo attivo, oltre ad una lunga esperienza professionale, un training con la mitica Virginia Satir. Seguirà a breve il programma dettagliato

- in questi giorni abbiamo completato la **Relazione annuale da inviare al MIUR** per la quale vorrei ringraziare sia Rosi Tocco che Manila Cannalire come anche Cristina Tegon che hanno dato il massimo al completamento di un'impresa che ogni anno si fa più impegnativa. Nell'occasione abbiamo aggiornato le pubblicazioni dei docenti e didatti della Scuola. Alcune delle mie ultime verranno riportate nella **sezione Biblio** dove per anni Giusy Carrera ha riportato la pubblicazione di vari gestaltisti italiani ... con l'eccezione (per mia mancanza) di quelle dello scrivente. Nell'occasione invito tutti, a partire dai Docenti e Didatti, a dedicare più tempo ed energie allo scrivere e al pubblicare. Anticipo che la **Giornata annuale della Ricerca si terrà il 27 maggio**. In quell'occasione verranno presentate, come sempre, le tesi di fine corso (chi ha consegnato la tesi si renda parte attiva per mettersi in nota per la presentazione che, lo ricordo, è prevista in modo formale e non a discrezione ...) e le informazioni sui progetti di ricerca in atto.

- **nella serata del 26 maggio celebreremo il 30esimo anniversario della fondazione del CSTG**. Un'occasione per incontrarci tra Corpo docente e Allievi vecchi e nuovi, riconoscerci in quel "qualcosa" che ci ha unito nei percorsi formativi e di crescita (auguriamoci ...) condivisi e per raccontarci qualcosa di buono che è successo in questi anni e che ci va di condividere. Coloro che hanno qualcosa da "mettere in comune" (esperienze



particolari di lavoro di vita, pubblicazioni ... anche poetiche e letterarie, lavori artistici, foto di figli avuti nel frattempo, gags, sketch o altro ...) secondo una logica squisitamente "agapica" sono invitati a comunicarlo a Sara Bergomi

- è partita il 16 marzo la seconda edizione del **Master nelle Nuove dipendenze e gioco d'azzardo**. La sua finalità sta essenzialmente nel completare la formazione teorica di coloro che hanno già svolto periodi di tirocinio presso il Progetto Orthos o le attività di consulenza presso gli **Sportelli di ascolto in alcuni Consigli di zona (CZ)** al fine di ottenere una certificazione di competenza nell'ambito specifico e poter lavorare presso gli stessi Sportelli che si stanno diffondendo tra i nove CZ del Comune di Milano. Ad una partecipazione prevalente da parte di counselor vorremmo affiancare la figura dello psicologo al fine di costituire delle equipe con competenze integrate e complementari tra le due professioni. Gli psicologi e/o psicoterapeuti interessati ad impegnarsi in questo ambito sono quindi invitati a presentare la loro richiesta a Giovanna Puntellini.

- Il 16 marzo si è tenuta anche la **Giornata di studi sulle Net-addictions con la partecipazione del prof. Giuseppe Lavenia**. L'intenzione è di far partire un modulo residenziale, sullo schema di Orthos, nel periodo 18 – 28 agosto **destinato ai giovani dipendenti da Internet** e videogiochi che verrà coordinato da Stefano Silva a cui chi è interessato potrà rivolgersi. Allo stesso Modulo verrà anche associato il seminario sui **riti di passaggio in adolescenza** secondo un programma che faremo seguire a breve.

- per il **Programma Corpo e Immagine** proseguono gli incontri quindicinali, mentre è stata fissata la data per il **Modulo residenziale nel periodo 27 agosto – 2 settembre**. La filosofia di intervento ha preso forma in una serie di punti di cui verranno riportati i primi nella sezione apposita della NL.

- Prosegue il **ciclo di incontri su Le relazioni intime e Dipendenze affettive**. Gli incontri avranno la struttura del "laboratorio teorico-esperienziale" e comporteranno meditazione di apertura, la presentazione di un tema, l'apertura di uno spazio di comunicazione personale e la possibilità di affrontare nodi critici nei quali il "mal d'amore" si esprime nella nostra vita con particolare riferimento al tema delle dipendenze affettive. E' prevista anche una frequenza saltuaria se concordata anticipatamente.

- La **proposta di conciliazione** avanzata dal CSTG a OPL in relazione alla vertenza sulla delibera 308 che intende dare "piena attuazione" all'art 21 del Codice deontologico degli psicologi che vieta l'insegnamento della psicologia ai non-psicologi è stata rigettata dall'Ordine. L'udienza del 20 marzo è stata rinviata a data da destinare. Chi è interessato a restare aggiornato sulla importante vertenza può farlo utilizzando il sito: [www.psicologiaecounseling.com](http://www.psicologiaecounseling.com). Sullo stesso compare anche un documento di "**adesione**" che viene riportato di seguito su questo numero della NL.

- sul **sito di Noceto** che da poco è *on line come* [www.nocetiamo.it](http://www.nocetiamo.it) sono riportate anche le attività programmate sino ad ora. Coloro che sono interessati ad avvalersi della nostra struttura per condurre esperienze terapeutico-formative possono consultare il calendario per identificare gli spazi tuttora disponibili.

- presso la residenza di Noceto si è attivata un inizio di **Comunità terapeutica permanente** in grado di accogliere persone interessate a trascorrere periodi di riposo, studio, approfondimento di problematiche personali attraverso gli ingredienti fondamentali già indicati nel Programma Clean.

- **Le foto ritraggono degli scorci della vecchia** Roma nel percorso incantevole, specie in primavera, che va da Piazza di Spagna alla Camera attraverso via Condotti. L'occasione di queste immagini è stata l'audizione alla Commissione sulle Politiche sociali della Camera alla quale sono stato invitato a dare un contributo sulla esperienza di Orthos e degli sportelli sul GAP in occasione dei lavori parlamentari per la pubblicazione di una legge sul gioco d'azzardo.

Grazie e buona lettura

*Riccardo Zerbetto*



## Topic

**"IL VIRGILIO DANTESCO ED ALTRI ANTECEDENTI DELLO PSICOTERAPEUTA", Zerbetto R. (2009), In C. Loriedo e P. Moaselli (a cura di) *Atti del Congresso su Dimensioni cliniche e modelli teorici della relazione terapeutica*, FrancoAngeli, Milano. (parte terza)**

Un ricongiungimento della funzione onirica con l'elemento poetico ed evolutivo del sé, oltre che rievocativo come nel caso della psicoanalisi, viene portato avanti nell'ottica junghiana e hillmaniana. Per quest'ultimo (1979, p. 98) "lavorare con i sogni significa giungere a questa intelligenza nascosta, e comunicare con il dio che è nel sogno ... proprio per questa individualità del sogno devono venir meno le genericità concettuali dei sogni – a e ancora – l'opera di deformazione e di trasformazione dei sogni costituisce la Dimora di Ade, la propria morte individuale. Ciascun sogno apporta materiali alla costituzione di quella dimora". E' nel lavoro onirico, in altri termini, che si opera quella sintesi originale del sé che, pur comportando una morte alla generalizzazione della dimensione egoica "la natura di ogni giorno è sempre una e la stessa (Eraclito, sempre riportato da Hillman) comporta la possibilità di nascita e di sviluppo del *principium individuazionis*.

### **L'Enea virgiliano del VI canto**

Il tema del *descensus ad inferos* viene puntualmente ripreso nel poema epico della latinità per eccellenza: l'Eneide. Anche qui, dopo la lunga permanenza presso la fenicia Didone, Enea sente di dover riprendere il cammino verso il compimento della missione di cui si sente affidatario. Abbandonata la pur amata regina sa di aver bisogno anch'egli di una indicazione che gli venga da un'ispirazione divina. A chi chiederla quindi se non alla "augusta Sibilla, alla qual dona il Delio vate larghezza e fiamma d'ispirata mente e le apre l'avveniri". Accostatosi all'antra cumano (luogo metaforico anch'esso del passaggio tra mondo esteriore-diurno a quello interiore-infero) viene accolto dalla profetessa che pare attenderlo "Tempo è di domandare i fati; ecco, ecco il did". Scultorea la descrizione dell'invasamento "Tra questo dire, sul limitar, d'un tratto, non eguale né il volto né il color né le rimase composto il crin, ma di furor si gonfia il petto ansante ed il selvaggio cuore: par più grande né il color né le rimase composto il soffio già del dio che viene" (47-49). L'esordio del vaticinio inizia con una larvato rimprovero "Sei lento a' voti ed a le preci, esclama, o teucro Enea, sei lento?" (v. 51), volto a superare ogni timore ed indugio.

Interessante il richiamo di Enea "Sol non fidare a foglie i tuoi presagi, che non volin confusi in preda al vento: prego che parli tu". Vi compare il privilegio atteso dalla parola rispetto all'uso di modalità di carattere magico-analogiche maggiormente usate in una fase arcaica della divinazione (astragali, visceri, volo di uccelli o altro). Come anche nel caso di Ulisse, ritorna puntuale il richiamo a non deflettere di fronte alle difficoltà per realizzare il destino assegnato "Tu non cedere a' mali, anzi più fiero li affronta, per la via che tua fortuna ti darà" (vv 94-95).

Interessante è anche il riferimento al linguaggio ambiguo dell'oracolo. "Talibus ex adyto dictis Cumaea Sibylla horrendas canit ambages antroque remugit obscuris vera involvens" (con tali detti la cumèa Sibilla da l'antra sacro fiere ambagi intuona e rugge, d'ombre avvolgendo il vero (vv. 98-100). Come già Eraclito lapidariamente sancisce "l'oracolo non afferma né nega. Allude". Anche nel linguaggio dell'interpretazione in ambito analitico, ma il tema è ripreso ampiamente dalla *Daseinanalyse*, la finalità non consiste nello spiegare (*erklaren*) ma nel mettere-in-collegamento (*fersteen*). Come poter spiegare, ricordava ancora F. Perls, "che il comprendere non coincide con lo spiegare?". Il messaggio oracolare infatti ha per scopo elettivo quello di mettere l'interrogante di fronte a se stesso. Promuovere cioè quel conosci te stesso che non a caso era scolpito sul frontone del tempio di Delfi e che la vicenda di Edipo richiama con forza paradigmatica.

Alla richiesta di Enea di scendere nel mondo infero la Sibilla richiama una verità che costituisce parte integrante della cultura sciamanica: "facile è la discesa de l'Averno; di e notte il fosco Dite ha porta schiusa; ma il piè ritrarre e risalire al sole, questa è l'impresa e la fatica". Non si tratta infatti di discendere agli inferi ma di fare ritorno da questi alla luce del sole. In tale operazione si distingue il vero sapiente dall'apprendista stregone che, attratto da poteri inusuali presume di poterli gestire senza aver contemporaneamente affinato le proprie conoscenze e virtù. Un racconto di Luciano, poi ripreso anche da Walt Disney nel suo delizioso cortoon su Topolino mago, ci ricorda i pericoli che incombono sugli apprendisti stregoni. Pericoli che incombono anche, ed in modo particolare, nella professione dello psicoterapeuta, specie allorché si avventura in spazi della mente e dell'universo emozionale ed immaginale senza aver appreso rudimenti del *Linguaggio dimenticato*, per usare un felice espressione di Eric Fromm.

La figura da cui Enea si aspetta indicazioni sul futuro coincide, contrariamente da quanto abbiamo osservato nell'Odissea, con il padre stesso. Non dimentichiamo tuttavia che Anchise ebbe la sorte, unica tra i mortali, di unirsi



alla stessa Afrodite allorché la stessa, irresistibilmente invaghita del pastorello, lo sedusse sulle pendici del monte Ida.

Il vaticinio di Anchise osserva un disegno di realizzazione politica (seppur connotata da valenza etica) - *Tu regere imperio populos, Romane, memento, haec tibi erunt artes, pacique imponere morem, parcere subiectis et debellare superbos* (vv.851-853) - più che psicologica e perde quindi di interesse per il tema che ci riguarda.

Coerentemente alla concezione orfico-pitagorica accettata da Virgilio, anche in questo caso compare il richiamo ad una sorte ultraterrena felice o tormentosa in funzione del comportamento avuto in questa vita. In più viene sottolineata la regola del contrappasso che poi ritroveremo del poema dantesco.

"Sono da pene esercitati e soddisfano de' peccati mortali" dice Anchise al figlio che lo interroga sul destino dei defunti e "...soffriam ciascuno l'ombra sua (quisque suos patimur manes)".

Viene infine sancito il primato della *pietas*, intesa sia come fedeltà ai legami familiari che come adesione ai voleri degli dei, come condizione di realizzazione personale "Venisti alfin, e la pietà che il padre da te si attese vinse il cammin duro (vicit iter durum pietas)"(743) esclama Anchise incontrando il figlio. All'ideale eroico della forza tende quindi a sostituirsi gradualmente l'ideale della corrispondenza ad un ordine delle cose ispirato da una visione sapienziale.

### Antecedenti islamici del poema dantesco

Gli antecedenti cui abbiamo fatto riferimento si ritroveranno in vario modo richiamati nel viaggio di Dante agli inferi, opera che più di ogni altra descrive questo genere di percorso. La critica moderna riconosce tuttavia il debito di Dante non solo alla tradizione classica ma anche a quella della letteratura visionaria medievale (dai *Dialoghi* di Gregorio Magno all' *Historia ecclesiastica gentis Anglorum* di Beda) soprattutto a quella islamica. Un riconoscimento inaugurato da Miguel Ascin Palacios agli inizi del secolo con la *sua Escatologia musulmana en la Divina Commedia* e che trova attualmente conferma in autorevoli commentatori (M. Corti, C. Casagrande. S. Vecchio etc.). Nella letteratura islamica troviamo i viaggi di Maometto raccolti nel Libro della Scala, un testo arabo dell'VIII secolo già tradotto in latino nel 1264 presso la del celebre scuola di Toledo, dove vengono descritti gli scenari dell'oltremondo con inferno e paradiso, una graduatoria fra i cieli, l'architettura dei gironi e delle balze infernali, la regola del contrappasso nelle pene. Non è facile ricostruire il lungo e complesso processo sincretico sviluppatosi tra la cultura spiritualistica greca (in particolare post-platonica), manicheismo iranico, cristianesimo copto-bozantino e islam. Di certo la tradizione filosofica greca ebbe nell'islam una possibilità di perpetuazione che aveva perduto nel medioevo latino sino al ricongiungimento con l'Umanesimo passando attraverso gli influssi della cultura araba-spagnola, provenzale e quindi dello Stil Novo.

### Analogia strutturale tra il poema dantesco e la pratica psicoterapeutica

Delle molte valenze riscontrabili nella *Commedia* (di natura poetica, etica, politica, storica etc.) merita richiamare in questo contesto la impressionante analogia riscontrabile tra la stessa e quella che abbiamo cercato di identificare come la struttura dell'intervento psicoterapeutico.

Analogia che possiamo così sintetizzare:

- 1 Una finalità orientata al superamento di uno stato di sofferenza nella prospettiva di una maggiore realizzazione delle potenzialità dell'individuo e del suo progetto di vita
- 2 Un percorso improntato sul processo dialogico tra Dante e la sua guida attraverso lo strumento dell'ascolto attivo e della presenza, dell'uso della parola unito ad una mediazione corporea (anche se fantasmatica, in questo caso)
- 3 una connotazione temporale delimitata (con una data di inizio del percorso identificata nel giovedì di Pasqua dell'anno 1300) con forti implicazioni relative alla storia passata e alle inferenze sul futuro ed anche spaziale (mappa del percorso interiore sistematicamente esplorata dalla metafora del viaggio)
- 4 una valutazione sulle origini della sofferenza psichica (i peccati capitali) e un'indicazione sui rimedi
- 5 manca la corresponsione di un tributo in denaro ma innegabile è il prezzo pagato in termini di lavoro mentale e partecipazione emotiva
- 6 esplicito è il cambiamento nel senso di integrazione e congruenza del sé di Dante nello sviluppo del viaggio interiore
- 7 fortemente enfatizzato il senso della sacralità del procedimento
- 8 forte (forse eccessivo per la nostra sensibilità) il quadro di riferimento concettuale all'interno del quale il percorso si svolge
- 9 definito il rapporto di contrattualità della relazione nella quale Virgilio esige una partecipazione attiva da parte di Dante e definisce già dalle prime battute i confini entro i quali potrà svolgere la sua funzione di guida e di accompagnatore. Esplicito è anche il riferimento alla fase del ciclo vitale nel quale Dante si trova
- 10 esplicito collegamento tra stato di sofferenza e disorientamento del paziente-Dante e la necessità di una figura che svolga la funzione di terapeuta-guida per poter riconquistare la propria autonomia ad uno stadio più evoluto della parabola esistenziale. Tale analogia è stata già oggetto di un pregevole contributo di Rollo May e che ho avuto la fortuna di intercettare dopo essermi da tempo interessato del tema. L'Autore si stupisce del fatto che, "Perfino un umanista come Freud, nel 1907, interrogato sui suoi autori preferiti, nominò Omero, Sofocle, Shakespeare, Milton, Goethe e parecchi altri, ma non Dante" (p. 137). La forte implicazione ideologica, orientata in senso diverso dai convincimenti di Freud, hanno verosimilmente ostacolato l'apprezzamento di un'opera che, con il procedimento dell'analisi ed in particolare con la relazione analista-analizzato, ha invece impressionanti analogie. May conclude la sua riflessione



aggiungendo come *"la formazione egli psicoterapeuti post-freudiani - ma lo stesso discorso può estendersi ad altri orientamenti nella psicoterapia (aggiunta mia) - soffre di una grave lacuna: la maggior parte dei giovani vengono lasciati nella più completa ignoranza per quanto concerne la cultura umanistica. Non c'è fonte più ricca per comprendere come l'uomo abbia interpretato se stesso nel corso della storia"* (ibid.).

### **La dimensione figurale**

Di centrale importanza, per la comprensione del poema dantesco e seguendo l'impostazione di Auerbach, è la dimensione allegorica per la quale i personaggi, oltre al rimando storico cui solo collegati, rimandano ad una figura che va oltre l'elemento contingente. Il poeta costella infatti il poema di figure cariche di valore paradigmatico che si stagliano con valore eternizzato a monito del messaggio che ci portano. In chiave psicologica moderna possiamo avvicinare il termine di figura a quello junghiano di archetipo. L'Ulisse dantesco (Inf. C. XXIV) assume in sé le prerogative dell'ardimento conoscitivo (fatti non fummo a viver come bruti ma per seguir vertute e canoscenza) che supera i legami affettivi (*né la pietà del vecchio padre, né dolcezza di figlio, né il debito amore/ lo qual dovea Penelope far lieta/ vincer potero dentro da me l'ardore/ ch' i ebbi a divenir del mondo esperto/ e de li vizi umani e del valore*). Discorso estensibile, con maggiore o minore pregnanza di significato, a tutti i personaggi proposti nella Divina Commedia (*"essa è fondata in tutto e per tutto sulla concezione figurale"*) ma che trova nella figura dello stesso Virgilio la sua espressione più emblematica. Sempre riprendendo Auerbach *"nella Commedia Virgilio è bensì il Virgilio storico, ma d'altra parte non lo è più perché quello storico è soltanto «figura» della verità adempiuta che il poema rivela, e questo adempimento è qualche cosa di più, è più reale, più significativo della «figura»* (Auerbach, 1965, p. 109).

Nella polisemia della ricchezza di significati collegabili alla figura del Virgilio dantesco a noi, in questa sede, non interessa tanto la valenza poetica, etica o politica, quanto quella di accompagnatore in un percorso interiore (infero). Di un viaggio cioè che non si svolge in estensione sulla superficie geografica (o della conoscenza (razionale-solare) ma nella profondità della conoscenza immaginale ed emozionale che pure, come Freud ha intuito, può essere improntata a leggi strutture e architetture e quindi ricostruibili con mappe (per quanto meramente indicative) di percorso.

### **Virgilio nei diversi aspetti della sua funzione di accompagnatore**

Analizzando i passaggi nei quali Dante fa riferimento a Virgilio e al suo ruolo di accompagnatore, possiamo trarre interessanti indicazioni su come tale funzione si dispiega lungo tale percorso che, intermini generali, può essere ricondotto, nella sua struttura fondamentale, a quello educativo se, stando all'etimologia della parola (*e-ducere*), intendiamo l'aiuto nel passaggio da un luogo-condizione (in genere quello dell'infanzia o dell'adolescenza) a quello adulto. Tale prospettiva si sovrappone nei fatti a quelle che definiamo percorso terapeutico se, come genialmente Freud ha intuito, permangono anche nell'adulto aspetti immaturativi della personalità che non mancheranno di evidenziarsi creando difficoltà adattive e relazionali e che sono l'oggetto dell'intervento psicoterapeutico. Nelle nostre difficoltà attuali, non tanto di carattere esistenziale ed "obiettivo" (come lutto, separazione o malattia) ma nevrotico-fantasmatiche (come fobie, insicurezze, fughe dalle realtà o altro) si evidenziano infatti elementi problematici la cui natura deriva da nuclei originari non elaborati o problematici. Di qui la necessità di un percorso a ritroso (anamnesi) per poi poter riprendere il percorso vero una forma di *adattamento creativo* ed nuova progettualità di vita.

Tali difficoltà si evidenziano in particolare in alcuni passaggi critici da un ciclo della vita ad uno successivo trovando in tutte le culture forme di *ritualizzazione iniziatica*. L'individuo infatti attraversa una morte simbolica di una sua forma di identità per acquisirne gradualmente una nuova. In questo processo di morte e resurrezione metaforica (ma non per questo non reale) ha spesso la necessità di una figura che possa accompagnare – come la levatrice di socratica memoria – il passaggio, talvolta delicato e traumatico, da una condizione ad un'altra.

Difficoltà oggettive si intrecciano spesso a difficoltà soggettive portando il soggetto a situazioni di grave empassa esistenziale di cui il racconto dantesco ci offre una rappresentazione esemplare. La valle oscura, con cui esordisce la Commedia, nasceva infatti sia dalle condizioni di esilio e di fallimento delle prospettive di affermazione in ambito politico sia dalla nota crisi della mezza età (*nel mezzo del cammin di nostra vita*, considerando che il salmo LXXXIX indica in 70 gli anni dell'uomo).

Le funzioni dell'accompagnatore possono identificarsi sinteticamente nelle seguenti:

#### **Figura di riferimento in un momento di crisi esistenziale**

L'esigenza di intraprendere un percorso di psicoterapia nasce spesso da un momento di difficoltà esistenziale.

Anche nel nostro caso, Dante si trova in preda ad un totale





disorientamento - *che la diritta via era smarrita* - e terrorizzato dall'apparire di una linca, di un leone e di una lupa (come rappresentazioni di lussuria, superbia ed avarizia) e non riesce a procedere. Mentre ch'io ruinava in basso (Inf. C.I, v.58) si trova al cospetto di Virgilio che lo sprona a procedere.

Tale funzione di sostegno riguarda sia situazioni di difficoltà esterna che interno sotto forma di senso di inadeguatezza, paure, scarsa definizione dell'identità, valutazione inadeguata (sia in difetto che in eccesso) delle proprie possibilità.

Parafrasando Eschilo "*Chi accompagnerà la mia anima nel lungo viaggio dell'Ade, chi mi sarà compagno?*" (da Frascchetti, 2002), importante è anche l'elemento di autorevolezza con la quale il terapeuta è in grado di proporsi di fronte al percorso. Ond'io per lo tuo me' penso e discerno che tu mi segui, e io sarò tua guida dice Virgilio all'inizio del viaggio interiore (Inf. C.I, v.112).

Si esprime in questo verso la funzione di Io sostitutivo svolto dal terapeuta in una prima fase del percorso allorché il paziente si trova in uno stato di più acuta difficoltà ed incertezza decisionale. Il paradigma della guida spirituale, nella prospettiva di un contesto valoriale dato per giusto ed assoluto, non corrisponde ovviamente (auspicabilmente) ad un modello più problematico e aperto tipico della dimensione esistenziale dell'uomo moderno per la quale la stessa costellazione valoriale è oggetto di ricerca più che data per acquisita.

### **Identificare gli aspetti disfunzionali che conducono a schemi stereotipi e autolesivi**

Tutto il poema dantesco, coerentemente alla tradizione antica cui si è fatto riferimento, adotta la prospettiva che vede nelle passioni - intese come eccessi nella disposizione degli impulsi non armonizzati con la ragione ed una disposizione evolutiva nella crescita della personalità - l'origine degli stati di sofferenza autoindotti. L'uomo è, nel bene e nel male, in buona parte *faber fortunae suae*; anche della propria dannazione, quindi, sia in questa terra che, per proiezione eternizzata, in quella futura. Laddove una distorsione della personalità tende a ripetersi in modo sterile e ripetitivo, il soggetto si trova a girare su se stesso (come appunto nella bolgia infernale) interrompendo pertanto il suo percorso evolutivo. Tale condizione costituisce sia la conclusione della riflessione sapienziale degli antichi (vedi il mito di Sisifo, di Tantalo, di Prometeo) che della spiritualità cristiana e islamica (vizi capitali) che dei nuovi medici dell'anima che, con dizioni di vario tipo (coazione a ripetere per la psicoanalisi, copione negativa, mitema tragico, gestalt ripetitiva o pattern cognitivo-comportamentale stereotipo, a seconda dei diversi orientamenti) sottolineano in fondo lo stesso concetto.

Un riferimento più esplicito alle *passioni dominanti* compare nella *Psicologia degli Enneatipi* che rappresenta una rivisitazione in chiave psicologica dei sette *vizi capitali* (in realtà nove in questo schema) interpretati come modi-di-essere-nel-mondo che risentono di disturbi di personalità - del resto ben identificate anche nel DSM IV - come elemento determinante all'origine delle distorsioni percettivo-emozionali, cognitivo-comportamentali e di relazione che abitualmente amplificano il già difficile mestiere di vivere cui sono chiamati i mortali. Concetto che, come sappiamo, già W. Reich introdusse autorevolmente con la sua opera su *L'analisi del carattere*. Nella sistematizzazione dei nove profili di personalità presi in considerazione nell'*Enneagramma*, operata da Claudio Naranjo in *Nevrosi e carattere*, non compaiono solo elementi utili alla autodiagnosi, ma anche ad un lavoro di autoanalisi correttiva dei tratti disfunzionali del carattere. Limitato risulta infatti il lavoro di analisi se a questo non si associa una *pratica* autocorrettiva sugli aspetti distorti della personalità. Un indizio, inoltre, di come una corrente della moderna psicoterapia si apra a recuperare il patrimonio di esperienza e di conoscenza accumulato in secoli e millenni sulla possibilità dell'uomo di conoscere e che precedono l'introduzione di questa nuova disciplina (al di là di forme ipersemplicate e quindi svalutative di tali potenzialità). "*La condizione alla quale si riferisce l'inferno dantesco è quella nella quale l'individuo è completamente dominato dalle sue passioni, e passivamente è posseduto da quelle che oggi chiamiamo le sue esigenze nevrotiche. Bisognerebbe tuttavia aggiungere che non c'è inferno se non per chi intraprende un viaggio sino alle profondità di se stesso, dal momento che non vi è coscienza di vivere in una prigione se non per chi non inizia a prendere coscienza della realtà della sua situazione*" (Naranjo, 2001, p. 179).

*Sebbene tutti i dannati esprimono in vario modo questa realtà, lo stesso Dante riconosce come, nel suo caso, siano la lussuria, la superbia e la bramosia le cause che maggiormente si frappongono al suo percorso evolutivo che prevede, con apparente paradosso, una fase di discesa agli inferi prima che di salita al monte della luce.*

"Solo attraversando l'inferno si ha la possibilità di raggiungere il paradiso. Ciò vale oggi come valeva un tempo" (p. 140) ricorda ancora E. May nel saggio citato che conclude con un "forse crediamo di poter rinascere senza prima morire. Ecco la versione spirituale del sogno americano" (*ibid.*).

La minaccia più grande al nostro progresso, a detta di Virgilio, sembra essere la lupa-bramosia. Scultoree le parole con cui viene definita "*questa bestia, per la qual tu gride, / non lascia altrui passar per la sua via, / ma tanto lo impedisce che l'uccide; / e ha natura sì malvagia e ria, / che mai non empie la bramosa voglia, / e dopo il pasto ha più fame che pria*" (Inf. C.I, vv. 94-99).

### **Sostegno alla motivazione di crescita**

La azione di stimolo, seppure proposta in modo garbato e rispettoso della sovrana libertà di scelta del paziente, fa sicuramente parte dell'armamentario del terapeuta, specie nei momenti di incertezza e demotivazione. Nelle parole di Virgilio vi è anche la promessa di una condizione migliore alla fine del percorso. Aspettativa che non è serio assicurare ma che rappresenta indubbiamente l'obiettivo che paziente e terapeuta si propongono e che non raramente viene coronato da successo, almeno parziale.



*Ma tu perché torni a tanta noia?/ perché non sali il diletto monte / ch'è principio e cagion di tutta gioia?* (Inf. C.I, vv. 76-78)

Tale conforto si rende necessario in particolare in momenti nei quali il paziente diffida delle proprie possibilità ad andare avanti, come puntualmente Dante riconosce di sé: *Poeta che mi guidi, guarda la mia virtù s'ell'è possente, prima ch'a l'alto passo tu mi fidi* (Inf. C.II, vv. 10-12). E più avanti *Per che, se del venire io m'abbandono, temo che la venuta non sia folle. Se' savio; intendi me ch'i' non ragiono* (Inf. C.II, vv. 34-36).

Intraprendere una reale esperienza di analisi, e non di psicoterapia breve o di *counseling* mirato alla composizione sintomatica di un problema adattivo settoriale, comporta una scelta precisa e consapevole che richiede in effetti una valutazione delle motivazioni, delle energie e delle possibilità necessarie a compiere *il viaggio interiore*. E' importante che l'analizzando sia consapevole delle difficoltà di percorso e delle resistenze che potranno frapporsi lungo il cammino e che abbia una sufficiente fiducia nell'affidarsi al suo *accompagnatore*.

Puntuale, alle legittime perplessità di Dante è la risposta di Virgilio *L'anima tua è da viltade offesa; la qual molte fiate l'omo ingombra sì che onrata impresa lo rivolge, come falso veder bestia quand'ombra* (Inf. C.II, vv. 19-21).

Toccante è, al proposito, il cenno al contatto fisico e all'espressione del volto con cui Virgilio accompagna la sua rassicurazione. Al di là delle parole è acquisito infatti ormai universalmente anche il valore della comunicazione corporea anche in ambito terapeutico. *"E poi che la sua mano a la mia puose con lieto volto, ond'io mi confortai, mi mise dentro a le segrete cose* (Inf. C.III, vv. 10-12)".

### **Dare un modello di identificazione positiva e dare sostegno**

Per ottenere la fiducia che necessariamente si richiede ad un percorso che tocchi gli aspetti più intimi della storia personale si richiede una dose sufficiente di stima e di fiducia. In taluni casi, in particolare, si evidenzia il fenomeno della idealizzazione del terapeuta. Questa può esprimere un'ammirazione fondata su dati di realtà (l'aver letto, ad esempio, degli scritti dello stesso o conoscerne i riconoscimenti professionali), sulla stima della persona in sé o su una proiezione idealizzante che esprime il bisogno del paziente di ricostruire una figura genitoriale idealizzata o in senso mimetico o compensativo rispetto a quella/e avuta/e nella realtà. Nel caso di Dante l'identificazione proiettiva con il Poeta-vate ha connotazioni di eccezione ma vale comunque riportare l'importanza di questo ingrediente come componente non secondaria, specie nelle prime fasi del processo terapeutico, per favorire il percorso.

*"O de li altri poeti onore e lume/ vagliami lo lungo studio e 'l grande amore/ che m'ha fatto cercar lo tuo volume/. Tu se' lo mio maestro e 'l mio autore;/ tu se' solo colui da cu' io tolsi/ lo bello stilo che m'ha fatto onore"* (Inf. C.I, vv. 82-87).

Il terapeuta, così come Virgilio, interviene generalmente in modo discreto e quasi indiretto. Lascia cioè al paziente (Dante nel nostro caso) la possibilità di fare esperienza sulla propria pelle per comprendere le cose che gli servono per procedere e per superare le difficoltà. In taluni casi tuttavia anche questa regola aurea può comportare delle eccezioni: sono i casi nei quali al terapeuta si richiede un intervento più attivo. Un'iniziativa diretta a sbloccare una situazione che il paziente non sarebbe in grado di affrontare da solo. Gli interventi attivi, sia in ambito comportamentistico che relazionale, come anche in occasione di esercizi nella terapia della Gestalt, hanno riportato l'accento su un ruolo più attivo e dinamico del terapeuta. I passaggi che seguono riportano interventi diretti di Virgilio tesi ad esorcizzare paure che rischierebbero di paralizzare Dante nel suo cammino. Sono comportamenti di eccezione, ovviamente, che non smentiscono ma anzi avvalorano la regola generale di non sostituirsi all'interessato nel viaggio nei propri inferi.

All'avvertimento minaccioso di Minosse, figura di grande giudice cui possiamo associare l'idea di un Super-Io persecutorio *"O tu che vieni al doloroso ospizio"/, disse Minòs a me quando mi vide,/ lasciando l'atto di cotanto officio; "guarda com'entri e di cui tu ti fide;/ non t'inganni l'ampiezza de l'intrare!"* ecco puntuale la difesa di Virgilio *"E 'l duca mio a lui: "Perché pur gride?/ Non impedir lo suo fatale andare: vuolsi così colà dove si puote/ ciò che si vuole, e più non dimandare"* (Inf. C.V, v. 16-20). Così ancora, alla terrificata apparizione di Cerbero *"Lo duca mio distese le sue spanne, prese la terra, e con piene le pugna la gittò dentro a le bramose canne"*. (Inf. C.VI, vv. 25-27)

### **La dimensione transferale e le emozioni del terapeuta**

Tale aspetto si riferisce, come ben noto, ad una proiezione operata dal paziente sul terapeuta relativa ad una funzione genitoriale. Tale aspetto può declinarsi, a sua volta, in sottofunzioni che hanno caratteristiche diverse seppure accomunate da un comune elemento asimmetrico della relazione che prevede una figura in grado di dare rassicurazione, aiuto e insegnamento ed una nella posizione di riceverlo e che potremmo identificare in quello del



genitore (non c'è qui lo spazio per distinguere le due figure genitoriali), la guida ed il maestro. Tutte queste sfaccettature sono ben richiamate nel percorso dantesco da molti passaggi davvero toccanti tra i quali, *Però con ambo le braccia mi prese; e poi che tutto su mi s'ebbe al petto, rimontò per la via onde discese. Né si stancò d'avermi a sé distretto, 'O dolce padre, volgiti, e rimira/ com'io rimango sol, se non restai". / 'Figliuol mio", disse, "infin quivi ti tira",/ additandomi un balzo poco in sùe /che da quel lato il poggio tutto gira. / Sì mi spronaron le parole sue, / ch'ì mi sforzai carpando appresso lui, / tanto che 'l cinghio sotto i piè mi fué"*(Purg. C. IV, vv. 44-51).

Seppure l'attenzione è ovviamente focalizzata sui vissuti del paziente, è acquisizione universalmente accettata ormai l'attenzione anche ai vissuti del terapeuta. Il passaggio che segue evidenzia il fenomeno ben conosciuto relativo alla finezza con la quale il paziente in genere (e Dante nel nostro caso) coglie le sfumature mimiche e quindi emozionali del terapeuta. Inutile smentire o nascondersi dietro uno schermo di presunta neutralità affettiva. Meglio un gesto di trasparente consapevolezza che dia anche la misura di una partecipazione realmente empatica e quindi non scevra di timori o speranze.

*"Or discendiam qua giù nel cieco mondo"/, cominciò il poeta tutto smorto:/ "lo sarò primo, e tu sarai secondo"./ E io, che del color mi fui accorto/, dissi: "Come verrò, se tu paventi,/ che suoli al mio dubbiare esser conforto?". Ed elli a me: "L'angoscia de le genti/ che son qua giù, nel viso mi dipigne/ quella pietà che tu per tema senti/. Andiam, ché la via lunga ne sospigne"*(Inf. C.IV, vv. 13-22)

### La funzione maieutica

Non esiste probabilmente aspetto più importante in un percorso di crescita che l'arte così magistralmente messa a fuoco da Socrate. Se infatti in una prima fase del percorso educativo ha importanza la trasmissione delle informazioni e dei codici di comportamento (*eter-onomia*) è indubbio come la capacità di porre e porsi le giuste domande e di cercare le risposte nel contatto con se stessi diviene fondamentale per una fase più evoluta della crescita nella quale si tratta di far emergere la propria legge interiore (*auto-nomia*), il proprio *daimon*, come sottolinea in particolare J. Hillmann nel suo *Codice dell'anima*. Rispetto ad una pratica terapeutica di tipo arcaico, ma ancora diffusissima, nella quale il terapeuta ritiene di essere la sede della conoscenza (come lo sciamano il viaggiatore nel mondo infero) sostituendosi quindi a quel processo di ricerca esperienziale che unicamente può favorire un'autentica crescita della consapevolezza, si intravede nella Commedia l'orientamento prevalente di Virgilio a non sostituirsi a Dante ma a mettersi in una posizione di interrogante, quasi dietro le quinte onde favorire nel viaggiatore l'esperienza del percorso conoscitivo. Tra i molti passi che si potrebbero invocare a sostegno della attitudine maieutica di Virgilio (nonostante il quadro ideologico sostanzialmente predeterminato della concezione tomistica a cui si ispirano i convincimenti danteschi) possiamo citare:

Lo stimolo alla maieusi si esprime anche nei casi nei quali Virgilio incita Dante a porre domande come *"Lo buon maestro a me: "Tu non dimandi / che spiriti son questi che tu vedi?/ Or vo' che sappi, innanzi che più andi"* (Inf. C.IV, vv. 31-33).



### Scuola e dintorni

(a cura di: Manila Cannalire [segreteria@cstg.it](mailto:segreteria@cstg.it))

➔ la Segreteria CSTG resterà chiusa da lunedì 09 (Lunedì dell'Angelo) a venerdì 13/04/2012. Riaprirà regolarmente a partire da lunedì 16/04/2012.

### ➔ 25-26-27 maggio VISITING PROFESSOR WOLFGANG ULLRICH

Incontri e lezioni sull'APPROCCIO GESTALTICO ALLA TERAPIA DELLA COPPIA E DELLA FAMIGLIA, e una preziosa testimonianza sullo stile di intervento della famosa gestaltista americana **VIRGINIA SATIR**, di cui Ullrich è stato allievo. A breve il programma più dettagliato dei vari eventi.

**Wolfgang Ullrich** è psicologo e psicoterapeuta, specialista in terapia sistemica, della Gestalt e terapia mirata. Laureato in psicologia a Berlino, ha compiuto studi di formazione con Virginia Satir, Maria Bosch, Rudolf Kaufmann, Mara Selvini Palazzoli e di PNL (Programmazione neurolinguistica) con Thies Stahl.

Ha svolto attività di trainer e formatore in terapia sistemica e della Gestalt da dodici anni in Austria, Svizzera e Germania, dove ha a lungo collaborato con l'Institut Dr.Maria Bosch di Weinheim. Nel corso della sua attività





seminariale ha formato più di 1000 terapeuti. Ha portato in Italia l'approccio teorico di Virginia Satir al quale ha dedicato un libro pubblicato in Germania da Junfermann Verlag. Attualmente collabora come formatore con il Centro Milanese di terapia della famiglia di Luigi Boscolo.

## Il progetto di vita: temporalità e progettualità

A cura di Silvia Ronzani

Sabato 23 giugno 2012 dalle 9.30 alle 18.00  
presso Centro Studi di Terapia della Gestalt - Via  
Mercadante 8 Milano –(MM Loreto)



(kairos)

*Per me nulla esiste eccetto il presente.  
Ora = esperienza = consapevolezza =  
realtà. Il passato non è più e il futuro  
non è ancora. Solo l'ora esiste.*  
Frederick Perls

*L'esserci, compreso nella sua estrema possibilità  
d'essere, è il tempo stesso, e non è nel tempo.  
Il presente viene sempre dopo l'avvenire. L'avvenire è  
l'origine della storia.*  
Martin Heidegger

Il nostro presente è l'epoca della fretta, in cui tutto scorre senza mai fermarsi, impedendoci di vivere pienamente gli istanti presenti e di riflettere su quanto accade in noi e intorno a noi.

Non abbiamo mai tempo sufficiente per fare già che dovremmo o vorremmo, siamo costantemente in ritardo. Il sentimento soggettivo di fretta, insieme alla situazione oggettiva derivata dalla accelerazione di ogni ambito della nostra esperienza (lavoro, evoluzione tecnologica, informazione, ecc.) ci impone lo sforzo di adeguare la nostra vita alla temporalità iper-accelerata.

Ma ha senso continuare a dirci "non ho tempo ?" Come possiamo conciliare i "tempi del mondo" e i "tempi della vita", spesso in antitesi?

Che cosa ne è del nostro progetto di vita? Che cosa significa progettare e autoprogettarsi ?

Questo seminario propone una riflessione sulla temporalità, partendo da testi letterari, filosofici, riflessioni ed esperienze personali, immaginazioni attive.

In particolare prenderemo in esame il pensiero di Heidegger nella sua analisi della temporalità e nella sua affermazione della possibilità di scegliere, paradossalmente, il nostro passato, leggendone il suo significato per progettare in base ad esso il nostro futuro.

**Silvia Ronzani** laureata in Filosofia, psicologa e counselor ad orientamento gestaltico, ha proseguito la sua formazione con corsi di specializzazione, ottenendo l'*European Certificate for Psychotherapy*. Docente CSTG, è esperta in organizzazione aziendale e svolge attività in ambito privato.

**Costi di partecipazione:** 30 euro (necessaria prenotazione)  
**Per informazioni:** Tel. 3314867468 – e-mail: [ronzani.s@tiscali.it](mailto:ronzani.s@tiscali.it)

### ➔ DVD ERVING POLSTER

E' disponibile presso la segreteria del CSTG il doppio DVD del Workshop esperienziale intensivo con Erving Polster realizzato nell'ambito del convegno del 28-29 Maggio 2011.

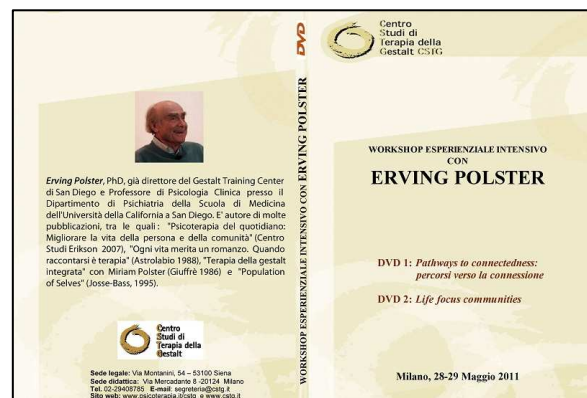
Il dvd racchiude il prezioso contributo alla formazione di tutti noi con Erving Polster.

I dvd sono suddivisi in lezioni magistrali e sedute terapeutiche.

Il tutto è arricchito dalle musiche di Clara Consolandi che ringraziamo di cuore.

#### **COSTI:**

Il cofanetto ha un costo di 20 euro + IVA (24,20 euro) spese





di spedizione escluse.

**CONSEGNA E SPEDIZIONE:**

La consegna del dvd viene effettuata esclusivamente presso la segreteria del CSTG (via Mercadante 8, 20124 Milano), previo appuntamento.

In caso di spedizione, le spese sono a carico esclusivo dell'acquirente e il modo (raccomandata, corriere, posta ordinaria, ecc.) deve essere concordato con la segreteria.

N.B. Per evitare spiacevoli inconvenienti, si prega cortesemente di scrivere l'indirizzo ESATTO E COMPLETO del domicilio al momento della richiesta di acquisto. I dati necessari per la spedizione sono: nome, cognome, via, cap., città, provincia, telefono.

**RICHIESTE:**

Il dvd deve essere richiesto esclusivamente alla segreteria del CSTG, inviando una mail all'indirizzo: [segreteria@cstg.it](mailto:segreteria@cstg.it)

**MODALITA' DI PAGAMENTO:**

Solo in seguito alla richiesta alla segreteria va effettuato il pagamento tramite bonifico bancario intestato a CSTG, Centro Studi Terapia della Gestalt con le seguenti coordinate bancarie:

IBAN IT48M0100501603000000020312, causale: DVD Workshop Polster

Inviare Copia del bonifico via mail all'indirizzo [segreteria@cstg.it](mailto:segreteria@cstg.it)

In caso di spedizione è necessario aggiungere al costo del dvd (24,20 euro) le spese di invio concordate con la segreteria.

Non appena la segreteria verificherà il pagamento provvederà alla spedizione.

Coloro che avessero già provveduto al pagamento del dvd contestualmente al workshop, sono pregati di segnalarlo allegando la documentazione.

## *Eventi*

### ➔ " IL METAMODELLO "

*o "linguaggio di precisione"*

**dall'ascolto del linguaggio parlato al contatto con l'esperienza  
profonda il metamodello  
consente di accompagnare con maggior potenza i nostri clienti  
verso la consapevolezza**

**COSA:** Quando ascoltiamo i clienti, la nostra attenzione spesso è centrata sui contenuti più che sulla struttura linguistica con cui vengono formulati.

Partecipando a questo seminario sul Metamodello, scoprirai che il linguaggio che parliamo comprende una vasta gamma di imprecisioni (violazioni) delle quali non ci rendiamo conto. Attiverai consapevolezza sugli aspetti della struttura del linguaggio parlato che fino ad ora hanno fuorviato la tua percezione. Apprenderai come agire per trattare di volta in volta le diverse imprecisioni/errori. Diverrai capace di entrare nella struttura linguistica del tuo cliente per ottenere informazioni precise, profonde e complete sull'esperienza e/o convinzione di cui ti sta parlando. La tua capacità di ascolto ed intervento con specifiche domande mirate saranno fortemente potenziate.

**COME:** I partecipanti a questo Training si allenano, attraverso esercitazioni in tripla e/o in plenaria, ad individuare le diverse categorie di violazioni linguistiche.

**QUANDO, CHI, QUANTO:** Il corso è articolato su due giornate: sabato 14 aprile dalle 9:30 alle 17:30 e domenica 15 aprile dalle 9.30 alle 13:00. La docente sarà Alessia Coari, Psicoterapeuta, Master PNL e Partner di Studio Associato Metafora.

Il costo complessivo è di 120€ + IVA.

**PARTECIPAZIONE:** La partecipazione al seminario richiede la conoscenza dei concetti pieneleutici di VAK, Calibrazione e Rapport. Chi non avesse queste competenze e fosse motivato ad apprendere il Metamodello, può segnalarlo a Donatella. Con un numero minimo di 5 persone organizzerò una serata propedeutica al corso il mercoledì 11 Aprile dalle 18:00 alle 23:00 sui temi in questione per un costo di 30€ + IVA per persona.

**PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI:** Andrea - Studio Associato Metafora - Via Vitruvio 4, Milano - T 02 2952.2329 - [studio.metafora@agora.it](mailto:studio.metafora@agora.it)



## ➔ "III SIMPOSIO INTERNAZIONALE SULLA PSICOLOGIA DEGLI ENNEATIPI"

promosso dall'Istituto EneaSAT Brasile, con la conduzione di Claudio Naranjo

Il Simposio si terrà in Brasile- città di Brasilia – dal 27 aprile al 1 maggio 2012.

Le iscrizioni sono già aperte ed è necessario registrarsi nel sito di cui vi indichiamo il link  
<http://eneagramabrasil.com>

Collegandovi al sito vi sarà possibile visionare tutte le informazioni necessarie e, seguendo i vari step indicati, procedere all'iscrizione e al relativo pagamento.

Inoltre chi desiderasse partecipare anche ad un evento SAT esiste la possibilità di avere informazioni collegandosi al sito web della scuola EneaSAT del Brasile : [www.eneasat.com.br](http://www.eneasat.com.br)

## ➔ Convegno organizzato da ISTITUTO GESTALT TRIESTE IGT ZeroDodici:

### "LA FORMA CHE EMERGE DAL CONFRONTO"

9 e 10 giugno a Trieste

Per trovare maggiori informazioni: [www.igtzerododici.it](http://www.igtzerododici.it)



## ➔ CONVEGNO FIAP 2012: ROMA 9 -11 Novembre *La psicoterapia nel Villaggio Globale*

La FIAP e il CNSP organizzano dal 9 all'11 Novembre 2012 un Convegno sul tema "La psicoterapia nel Villaggio Globale"

*Esso si pone come la naturale continuazione della riflessione avviata nel meeting di maggio del 2011 "La professione psicoterapeutica: contaminazioni ed evoluzione". Le commissioni insediate in quella circostanza hanno continuato a lavorare nel corso dei mesi di questo anno ed hanno trovato espressione durante il Convegno della SIPSIC con due workshop e con la presenza qualificata di numerosi relatori, trainers ed esperti delle Associazioni della FIAP.*

*Individuare gli spazi di competenza della psicoterapia, e quindi gli obiettivi formativi che tutti gli psicoterapeuti devono porsi, alla ricerca di una reale efficacia del loro intervento in una società sempre più caratterizzata da sfide complicate per i medici, gli psicologi e gli psicoterapeuti è la finalità di questo Convegno. A questo scopo ci avvarremo degli stimoli che provengono da altre competenze scientifiche e da conoscitori della realtà contemporanea. Ci impegneremo quindi a trovare risposte alle loro sollecitazioni, nel rispetto della tradizione della FIAP che nella sua **mission** contempla il confronto fra paradigmi psicoterapeutici diversi e la ricerca di forme di collaborazione e di integrazione. Il nostro obiettivo è che si affermi la funzione dello psicoterapeuta anche dal punto di vista della incisività rispetto alle altre professioni e alle sfide che provengono dal mondo contemporaneo.*

Dato il target delle due Associazioni promotrici (FIAP e CNSP) ci rivolgiamo in primo luogo alle Associazioni e alle Scuole, perché contribuiscano con le proposte di Workshop nelle Sessioni parallele del Convegno.

Durante il lavoro organizzativo l'invito verrà successivamente esteso a tutti i colleghi, gli studenti di psicologia e di medicina e ai cultori della psicoterapia che desiderino partecipare

---

**Le Scuole, le Associazioni e i gruppi di almeno dieci colleghi che desiderino partecipare attivamente possono presentare le loro proposte, che saranno valutate dal Comitato Scientifico del Convegno, e avranno la precedenza sui contributi di altri partecipanti.**

---

Sarà data precedenza inoltre ai Workshop attinenti ai "temi generatori" del Convegno; nell'organizzazione delle sessioni sarà cura del Comitato Scientifico raggruppare per unità tematiche le proposte che saranno pervenute e ai Workshop proposti da più di una Scuola, Associazione o gruppo al fine di favorire il dialogo fra i vari approcci.

**Una sessione speciale sarà destinata a psicoterapeuti e ricercatori nel campo della psicoterapia al disotto dei 40 anni, a cui sarà riservata una sessione speciale di comunicazioni sulle loro ricerche.**

Il Convegno è previsto per un numero limitato di partecipanti, per cui si prega di essere tempestivi nelle prenotazioni. Saranno richiesti Crediti ECM.

Le quote di iscrizione previste sono:

Prima del 15 Giugno (termine ultimo per la presentazione di lavori collettivi)

Professionisti 135,00 euro Allievi delle scuole 80,00 euro Studenti universitari 30,00 euro



Dopo il 15 Giugno

Professionisti 150,00 euro Allievi delle scuole 100,00 euro Studenti universitari 50,00 euro

Il termine ultimo della presentazione dei Workshop, al fine di consentire una loro valutazione e inserimento nella architettura del Convegno è fissato al 30 aprile.

Informazioni allo 0639366497 oppure allo 064457446 (Segreteria Telefonica)

email: [convegnoFIAP2012@gmail.com](mailto:convegnoFIAP2012@gmail.com)



via Borgogna, 3 Milano

### NOME E NOMI DEL PADRE

Ciclo di conferenze ideato e coordinato da MARISA FIUMANÒ (ALI Milano)

ULTIMO INCONTRO

#### La storia di Pinocchio come appello al Padre

FABRIZIO GAMBINI (ALI Torino)

### IL CONTRIBUTO DI GIULIO PRETI ALL'AVVENIRE DELLA FILOSOFIA

In occasione della presentazione dei libri

**Suppositio pro significato non ultimato. Giulio Preti neorealista logico studiato nei suoi scritti inediti e Giulio Preti: le opere e i giorni. Una vita più che una vita per la filosofia quale onesto mestiere** di FABIO MINAZZI (Mimesis, Milano 2011)

Intervengono: FULVIO PAPI, CARLO SINI, FABIO MINAZZI, BRIGIDA BONGHI

**martedì 17 aprile 2012 ore 21.00**

CENTRO MILANESE DI PSICOANALISI CESARE MUSATTI e CASA DELLA CULTURA

### FRONTIERE DELLA PSICOANALISI. Incontri in aree di confine tra saperi limitrofi

TERZO CICLO

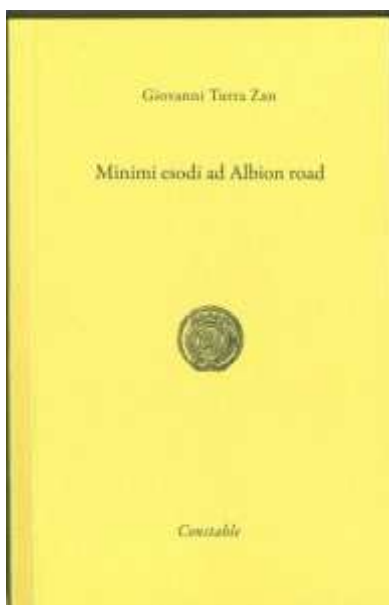
#### LA MALATTIA, LA VECCHIAIA, LA POVERTÀ E IL DOLORE

TERZO INCONTRO

##### LA POVERTÀ

*La crisi economica ha dato forma a nuove realtà e a nuovi fantasmi che rendono più drammatica la convivenza e la percezione stessa del vivere in società minando la basi delle nostre sicurezze più consolidate.*

Ne discutono insieme: ROBERTO ARTONI (Economista Università Bocconi), Don VIRGINIO COLMEGNA (Casa della Carità), SILVIA CORBELLA (Psicoanalista SPI) e RENATO DE POLO (Psicoanalista SPI)



## Segnalazioni

Di **Giovanni Turra Zan**, affermato poeta e psicologo e counselor formatosi presso il CSTG di Milano, segnaliamo:

### MINIMI ESODI AD ALBION ROAD

Riportiamo le recensioni di Antonella Pizzo tratta dal sito:

<http://viadellebelledonne.wordpress.com/2012/03/03/giovanni-turra-zan/>  
e di Giovanni Nuscis su

<http://lapoesiaelospirito.wordpress.com/2012/01/24/giovanni-turra-zan-minimi-esodi-ad-albion-road/>

Gennaio 24, 2012.

“Molto interessante e piacevole alla lettura il lavoro di Giovanni Turra Zan che attraverso una scrittura densa ma non greve, colloquiale e piana, descrive la vita come si svolge a Londra oggi, un quotidiano che va oltre le apparenze o l’immaginazione di chi come me ha un’idea di Londra frenetica e impersonale. Qui, forniti di coordinate spazio-temporali precisi, si entra dentro la storia e dentro l’anima di una città popolata da personaggi strani, dentro l’anima dei personaggi stessi che la abitano e la vivono, quasi in una sorta di esilio e di

prigione circoscritta da “Albion road, Church street, Kingsland High street e Balls Pond road/con l’appendice già gonfia/ e dolente di Colvestone Crescent” da cui ogni tanto, però, e minimamente, è possibile evadere e straniarsi



e spaesarsi come fa Croesor il pettirosso che saliva alla miniera e si faceva il bagno alle ossa piccole "Fino alla miniera d'ardesia/ salivi e ti facevi giocoliere di tre arance/sul grigio; così amorevole l'acqua alle caviglie,/ il bagno nelle ossa piccole."

Un po' come si fa tutti noi, che si va e si viene, che si sale e si scende per molto o per poco, che siamo tutti come il nipotino Herndt di Freud e tutti abbiamo un rocchetto in mano che tiriamo oltre la barriera del letto per poi tirarlo di nuovo a noi.

L'intera raccolta, vincitrice del premio vincitrice della prima edizione del premio "Editoria di Poesia", Novi Ligure, 2011, edita da Constable, Londra 2011, si può leggere on line".

*Antonella Pizzo*

"Voci. Più voci, venti che dialogano e s'incrociano, o corpi che si sfiorano o s'addensano in un luogo preciso dagli inconfondibili toponimi: Londra. Forse non a caso la più multietnica delle capitali europee. Modernità e apertura, avanguardia e tradizione, globalità e insularità.

Un io esordisce, a inizio di raccolta, e dice: "Mi piaceva totalmente l'enuresi diurna alla fermata/del 38. Lo scarico della sera prima /nelle brache e la pace del dopo." Chi parla: un anziano incontinente? Un affiorante ricordo dell'infanzia? Piacere, rimpianto, resa – per metafora – di un/nel "lasciarsi andare".

Poi altre voci frammentate, allusive, a spezzare/comporre una coesione impraticabile/possibile dentro una storia indicibile o fattibile, affidata a lacerti in emersione da una coscienza-memoria narrante. La lingua allora batte e sillaba, descrive e delinea fisionomie probabili e reali almeno quanto le cosiddette "reali": "più si raschia più s'intorbida/la consistenza, diviene/tinta tutta di terra."

Riaffiora di nuovo il corpo malato e degente: "Poi i compagni con plastiche e maschere/a visitarti nei cinque giorni all'Homerton;/tu dalla paura non consegnavi più le feci/agli infermieri ripetenti, né ai tre medici/e alle loro tre verissime diagnosi." Malattia-sgretolamento che ha smesso da tempo di stupire, lasciando indifferenti; e che, anzi, accomuna, ovunque ci si volti: "Ho una sorella senza sangue,/ella è una magnolia che cede;". Alcuna compassione, finanche cinismo se: "Ti risolti a canzonare i sepolti/e chiedi asilo al tentacolo/di una minuscola strada che/ti esilia nel lago; a fagioli/e pancetta ti sfama e ti offre/l'acconto per l'acquisto del sepolcro." Porzioni fedeli, in scala, dell'intero: "E veniamo alla pienezza del discorso/sull'invenzione di una National Lottery/che vince i sussidi ai vecchi;" Cosa sono dunque i "Minimi esodi" se non "il nostro andarcene,/tra l'acusia di una sillabazione delle proroghe/e la fuga dal divelto"? La nostra cosmica, biologica stanzialità di composti chimici che muoiono e rinascono da sé stessi; eppure lontani, lontanissimi da ciò che in essi (e in noi) è preesistito".

*Giovanni Nuscis*

#### Testi

La città è la città, è una città  
che è mia per le cose precise che sono di maggio.  
Ma a maggio e anche a marzo spuntano le golden ladies,  
crepitano i bruciori di burro, quell'odore di quando  
si sta distesi sul materasso per la strada  
a offrire il Big Issue che non passa

\*\*\*

Al termine c'erano gli orti, i casotti  
degli attrezzi, la parallela altezza dei volumi.  
Ognuno isolava i suoli dal sottolago,  
mai pensando a quel giorno a venire.  
Si seguiva lo spasmo delle radici  
come segno del ciclo dei terreni,  
che si dicevano solidi, portatori  
di nessun calcolo, nessuna  
intenzione d'ingravido.  
Attendevano in molti il traguardo  
e invece si decise a fermarsi.  
Si guardò attorno accogliendo le vie  
più laconiche a lei tolte per far lido  
alle madri, a quei mostri che legano  
al suolo e ai cavi, che dicano  
interessanti tutti i tradimenti.

\*\*\*

Croesor, oh mio pettirosso, è dove hai  
una casa di sassi e le limacce  
consegnano in sei mesi una bolletta.



E' la prima volta che vedi the real darkness  
pare, tra gli abbracci delle felci  
e la conquista della vetta punta-di-freccia.  
Si sta umidi e riscaldati dai cari  
pastori traboccati e dai fedeli,  
che non dovrebbero lavorare  
la domenica. Fino alla miniera d'ardesia  
salivi e ti facevi giocoliere di tre arance  
sul grigio; così amorevole l'acqua alle caviglie,  
il bagno nelle ossa piccole.

\*\*\*

Ecco. Noi siamo il nostro andarcene,  
tra l'acusia di una sillabazione delle proroghe  
e la fuga dal divelto, dai lontani insoliti  
fattisi pensiero che non satura.  
Stiamo a dirci del partire come promessa,  
come celebrazione di un contratto che  
ci provi a vita. E in fondo ci basterebbe  
la rinuncia al verso, una pioggia che asciughi il varco  
tra le rughe, un solo punto di misura del contorno

\*\*\*

Mi piaceva totalmente l'enuresi diurna alla fermata  
del 38. Lo scarico della sera prima  
nelle brache e la pace del dopo.  
Pochi passi e si annuncia il barbiere  
a due sterline, che rimpiange i tempi  
di un'ordinata segregazione.  
Il sabato in Columbia road che compera e  
ve ne vendo tre per una cinquina,  
poi quei pomodori tigrati nella terrina  
più crescita più cannellini e la signora borderline".

\*\*\*

Poi i compagni con plastiche e maschere  
e visitarti nei cinque giorni all'Homerton;  
tu dalla paura non consegnavi più le feci  
agli infermieri ripetenti, né ai tre medici  
e alle loro tre verissime diagnosi.  
Gli avvisi in busta marrone per dodici mesi,  
si ripresenti non abbiamo ancora capito  
lei potrebbe avere un'infezione piuttosto strana;  
isolandoti tra i vecchi, tu, amavi la birra e i topi,  
e rimanevi legato a un letto a costruirti  
un tuo sistema sanitario intimo.

\*\*\*

"Ho una sorella senza sangue,  
ella è una magnolia che cede;  
non si dimentica neanche se ingerisce  
una lager più tachipirina e mi semina  
un seme buono nel taflon consunto dove cucina  
quel poco che urla, quel tanto che illustra."

*Giovanni Turra Zan*

#### **QUADERNI DI GESTALT**

è in uscita il numero 2011-2 della rivista, dedicato al tema Psicoterapia della Gestalt e Neuroscienze

Direttore: Margherita Spagnuolo Lobb  
EDITORIALE

Psicoterapia della Gestalt e neuroscienze: il perché di un dialogo,  
di Margherita Spagnuolo Lobb e Pietro A. Cavaleri



#### DIALOGHI

Il now-for-next tra neuroscienze e psicoterapia della Gestalt.  
Dialogo tra Vittorio Gallese e Margherita Spagnuolo Lobb

Afferrare l'altro.

Intervista a Vittorio Gallese, di Pietro A. Cavaleri

Dall'hic et nunc del cervello alla bellezza della rosa,  
Intervista di Mariano Pizzimenti a Marco Neppi Modona

#### RELAZIONI

La psicologia della Gestalt e la scoperta dei neuroni specchio, di Morris N. Eagle e Jerome C. Wakefield

La fisiologia delle passioni in Omero, di Giuseppe Spatafora

Empatia incarnata tra psicoterapia della Gestalt e neuroscienze, di Valeria Rubino

I luoghi della mente e la bellezza, di Pietro A. Cavaleri

Dal triadico al quadriadico: il sé gemellare e riflessioni sulla fratria in psicoterapia della Gestalt,  
di Gina Merlo

#### LA GESTALT IN AZIONE

Dall'interoception al sostegno dell'intenzionalità di contatto.  
Simulata di una seduta dal vivo,  
di Margherita Spagnuolo Lobb e Vittorio Gallese

#### STUDI E MODELLI APPLICATIVI

Empatia e Teoria della Mente nei Disturbi Pervasivi dello Sviluppo: le persone con autismo possono riconoscere le emozioni?

di Antonio Narzisi e Filippo Muratori

Sull'esperienza estetica. Il sistema dei neuroni specchio e la comprensione del gesto pittorico,  
di Alessandro Vizzi

#### CONGRESSI

Il dolore e la bellezza: dalla psicopatologia all'estetica del contatto.  
Terzo convegno della Società Italiana Psicoterapia Gestalt, di Silvia Tinaglia

#### RECENSIONI

Bocian B. (2012). Fritz Perls a Berlino – 1893-1933. Espressionismo, psicoanalisi, ebraismo,  
di Henry (Zvi) Lothane

A.a.v.v. (2006). Massimiliano Cappuccio (a cura di).

Neurofenomenologia: le scienze della mente e la sfida dell'esperienza cosciente, di Antonio Ferrara

#### COMMEMORAZIONI

Un omaggio a Paul Goodman nel centenario della sua nascita,  
a cura di Bernd Bocian

In ricordo di Serge Ginger, di Gianni Francesetti

#### **Da Edizioni Sovera, Roma:**

Muran J.C., Barber J.P., (2012)

**L'alleanza terapeutica. Una guida Evidence Based per la pratica clinica.**

Giusti E., Pagani A., (2012)

**Il successo professionale 2.0. Per le relazioni d'aiuto psicoterapeuti - counselor – coach.**



Da [www.psyconline.it](http://www.psyconline.it):

Magda Di Renzo, Massimiliano Petrillo, Federico Bianchi di Castelbianco

**Le potenzialità intellettive nel bambino autistico. Nuove prospettive attraverso l'interpretazione del Test Leiter-R**

2011, Collana: Psicologia clinica Pagine: 93

Prezzo: € 15.00 Editore: Ma. Gi.

Federico Bianchi di Castelbianco, Magda Di Renzo (a cura di)

**40 anni con i bambini. Abitare i luoghi dell'infanzia e dell'adolescenza**

2011, Pagine: 512 Prezzo: € 30,00 Editore: Ma. Gi.

Luigi Anolli, Paolo Legrenzi

**Psicologia generale 5 ed**

2012, Collana: Manuali Pagine: 406 Prezzo: € 32.00 Editore: Il Mulino

Julia Kristeva

**In principio era l'amore. Psicoanalisi e fede**

2011, Collana: Piccola enciclopedia Pagine: 80 Prezzo: € 12.00 Editore: SE

Enrico Saba, Marco Chisotti

**La mente che crea. L'ipnosi progressiva e le sorprendenti capacità della nostra mente**

2012, Pagine: 199 Prezzo: € 12.90 Editore: Casini

Eveline Crone

**Nella testa degli adolescenti. I nostri ragazzi spiegati attraverso lo studio del loro cervello**

2012, Collana: Urta Pagine: 169 Prezzo: € 13.00 Editore: Apogeo

Anna Oliverio Ferraris

**Il significato del disegno infantile**

2012, Collana: Saggi. Psicologia Pagine: 177 Prezzo: € 20.00 Editore: Bollati Boringhieri

Vittorino Andreoli

**L'uomo di superficie**

2012, Collana: Saggi italiani Pagine: 213 Prezzo: € 18.00 Editore: Rizzoli

Annamaria De Cesaris

**La gestione della crisi familiare. Separazioni e divorzi nell'Italia contemporanea**

2012, Collana: La società Pagine: 144 Prezzo: € 17,00 Editore: Franco Angeli

Kelly Wilson, Troy Dufrene

**Quando tutto sembra andare di male in peggio. Come vivere liberi dall'ansia**

2012, Collana: SelfHelp Workbook Pagine: 144 Prezzo: € 18,00 Editore: Franco Angeli

Gregorio Loverso

**Narciso e i due volti di Eros**

2012, Collana: Gli sguardi Pagine: 176 Prezzo: € 23,00 Editore: Franco Angeli

Dale Carnegie

**Come trattare gli altri e farseli amici nell'era digitale**

2012, Collana: Overlook Pagine: 336 Prezzo: € 16.00 Editore: Bompiani

Antonella Devescovi, Simonetta D'Amico

**Comunicazione e linguaggio nei bambini**

2012, Collana: Le bussole Pagine: 144 Prezzo: € 10.50 Editore: Carocci

Mario Rossi Monti, Alessandra D'Agostino

**Il suicidio**







2012, Collana: Le bussole Pagine: 124 Prezzo: € 10.50 Editore: Carocci

Carl R. Rogers

**Un modo di essere**

2012, Collana: Psicoanalisi e civiltà contemporanea Pagine: 384 Prezzo: € 19.50 Editore: Giunti Editore

Richard Wiseman

**Paranormale. Perché vediamo quello che non c'è**

2012, Collana: Saggi Pagine: 366 Prezzo: € 18,60 Editore: Ponte alle Grazie

Amir Levine, Rachel Heller

**Dimmi come ami e ti dirò chi sei. Come riconoscere quello giusto e soprattutto come tenerlo**

2012, Pagine: 264 Prezzo: € 12.00 Editore: TEA

Franco Avenia, Annalisa Pistuddi

**Sessualità e dipendenze: dal desiderio alla violenza. Evoluzione e trattamento**

2012, Collana: Clinica delle dipendenze e dei comportamenti di abus

Pagine: 320 Prezzo: € 34,50 Editore: Franco Angeli

Maurizio Ghisleni, Silvana Greco, Paola Rebughini

**L'amicizia in età adulta. Legami di intimità e traiettorie di vita**

2012, Collana: Scienze e salute Pagine: 176 Prezzo: € 22,00 Editore: Franco Angeli

Temple Grandin, Catherine Johnson

**La macchina degli abbracci. Parlare con gli animali**

2012, Collana: Gli Adelphi Pagine: 430 Prezzo: € 14.00 Editore: Adelphi

Rosangela Carù, Monica Pinciroli, Luisa Santoro

**Mio figlio & il sesso. Educare gli adolescenti all'amore e alla sessualità**

2012, Pagine: 96 Prezzo: € 12.50 Editore: In Dialogo

Polito Mario

**Costruisci la tua intelligenza**

2012, Pagine: 320 Prezzo: € 20.00 Editore: Editori Riuniti Univ. Press

Recalcati Massimo

**Il miracolo della forma. Per un'estetica psicoanalitica**

2012, Collana: Sintesi Pagine: 230 Prezzo: € 18,00 Editore: Mondadori Bruno

Andrea Lavazza, Luca Sammiceli

**Il delitto del cervello. La mente tra scienza e diritto**

2012, Pagine: 288 Prezzo: € 15,00 Editore: Codice

Gustavo Pietropolli Charmet

**Cosa farò da grande? Il futuro come lo vedono i nostri figli**

2012, Collana: I Robinson. Letture Pagine: 148 Prezzo: € 15,00 Editore: Laterza

## ***Biblio***

### **Pubblicazioni di Riccardo Zerbetto degli ultimi tre anni:**

**2011** Zerbetto R., *Quando il daimon si scinde in angelo o demone*, pubblicato sul Numero monografico del Giornale storico del Centro Studi di Psicologia e Letteratura fondata da Aldo Carotenuto, Volume 7 ottobre 2011, Fascicolo 13

**2011** Zerbetto R. "Il mondo è pieno di dei (Taletti di Mileto)" In M. Menditto, a cura di, *Psicoterapia della Gestalt contemporanea: esperienze e strumenti a confronto*, Atti del Congresso della Federazione Italiana delle Scuole e Istituti di Gestalt-FISIG, febbraio 2008, FrancoAngeli, Milano.

**2011** Zerbetto R., *Progetto Orthos: come comunità terapeutica breve per giocatori d'azzardo* da: *Ma a*



*che gioco giochiamo?* di AA.VV. Ed. A Mente Libera, 2011

- 2011** Zerbetto R., *Il Programma Orthos: intervento di psicoterapia intensiva in ambito residenziale con giocatori d'azzardo patologici* pubblicato su: *La Torre e l'Arca. Pagine di Psichiatria, Cultura, Attualità* a cura di Francesco Tornesello \_Postato il 27 febbraio 2011
- 2011** Zerbetto R. *La madre di tutte le dipendenze*, in U. Nizzoli, V. Caretti, M.Croce, .P. Lorenzi, H. Margaron, R. Zerbetto, *Craving*, Mucchi editore Modena
- 2011** Zerbetto R. "*Postfazione*", in Primo Lorenzi, *Donne e dee*, Alpes edizioni, Roma, 2011.
- 2011** Zerbetto R. ., *Labdacidi o delle vicissitudini tra potere e affetti nella dinastia di Edipo*, pubblicato sul Numero monografico del Giornale storico del Centro Studi di Psicologia e Letteratura fondata da Aldo Carotenuto, Vol. 1, aprile 2010, fascicolo 7.
- 2011** Zerbetto R , Perls e Jung, *Giornale storico del Centro studi di Psicologia e Letteratura* (fondato da Aldo Carotenuto), n. 12, aprile 2011.
- 2011** Zerbetto R., *Editoriale* al Numero unico del Bollettino per le Farmacodipendenze del Ministero della Salute su: "*Dipendenze comportamentali / Gioco d'azzardo patologico: progetto sperimentale nazionale di sorveglianza e coordinamento/monitoraggio degli interventi* a cura di G. Manna e P. Jarre, 201
- 2011** Zerbetto R. Il pensiero magico nel giocatore patologico, Atti del congresso su ""Gioco d'Azzardo: il pensiero che dà i numeri"" promosso da ALEA Associazione per lo studio del gioco d'azzardo e dei comportamenti a rischio, 14/10/2011 ACQUARIO CIVICO V.le Gadio 2 – Milano
- 2010** Zerbetto R., Croce M., Picone F. *La ricerca empirica nel gioco d'azzardo patologico*, in V. Caretti e D. La Barbera, a cura di, *Le dipendenze patologiche. Clinica psicopatologia*, Raffaello Cortina, Milano.
- 2010** Zerbetto R. *Quale epistemologia di riferimento per un intervento di psicoterapia con giocatori d'azzardo patologici? L'esperienza di Progetto Orthos*, in Francesca Picone, a cura di, *La terapia del giocatore patologico*, Carocci, Firenze
- 2010** Zerbetto R. "*Vizi capitali e psicologia degli Enneatipi*", *Giornale storico del Centro Studi di Psicologia e Letteratura fondata da Aldo Carotenuto*, Vol. 2, ottobre 2010, fascicolo 8 sui "Vizi capitali".
- 2010** Zerbetto R. *Il counseling ad orientamento gestaltico*, in Mario Mengheri, a cura di, *Formazione alla relazione di aiuto. Il counseling ad approccio integrato*, FrancoAngeli, Milano.
- 2010** Zerbetto R. "*West and East coasts: la formazione nella Gestalt terapia tra scienza ed esperienza*", *Quaderni di Psicoterapia della Gestalt*, n. 3 del 2010.
- 2010** Zerbetto R. "*Il sogno, la Gestalt e gli Archetipi*", Contributo al *Festshrift per Herbert Hoffman*.
- 2010** Zerbetto R , *Psicoterapia e percorso iniziatico* dagli atti del Congresso su "La psicoterapia come viaggio" a cura di Moselli P promosso dalla Federazione Italiana delle Associazioni di Psicoterapia – FIAP, aprile 2010 in corso di stampa
- 2010** Zerbetto R e Versaci R. *L'ansia nascosta. Ansia, disturbo ossessivo compulsivo e gambling*, Percorsi Editoriali di Carocci ed. Roma, 2010
- 2009** Zerbetto R. "Il Centro Studi di terapia della Gestalt" In A. Ferrara, M. Spagnuolo Lobb, a cura di, *Le voci della Gestalt. Atti dello International Congress on gestalt Therapy promosso dalla Federazione Italiana delle Scuole e Istituti di Gestalt-FISIG dal 14 al 17 Novembre 2002*, FrancoAngeli, Milano.
- 2009** Zerbetto R. "Il Virgilio dantesco ed altri antecedenti dello psicoterapeuta", In C. Loriedo e P. Moaselli, a cura di, *Atti del Congresso su Dimensioni cliniche e modelli teorici della relazione terapeutica*, FrancoAngeli, Milano.
- 2009** Zerbetto R. *Prima valutazione del Programma residenziale intensivo "Orthos" per giocatori d'azzardo patologici*, in D. Capitanucci, M. Croce, M. Reynaudo e R. Zerbetto, a cura di, *Il gioco d'azzardo in Italia. I dati e la ricerca*, supplemento al n. 8-9/2009 di *Animazione Sociale*.
- 2009** Zerbetto R. ., *Un adattamento creativo della Terapia della Gestalt al gioco d'azzardo patologico* su: *La creatività nella clinica gestaltica* dagli atti del Convegno su *La creatività come identità terapeutica: l'arte della psicoterapia della Gestalt* promossa dalla Società Italiana Psicoterapia



Gestalt (S.I.P.G.) a Torino il 10 e 11 ottobre 200

- 2009** Zerbetto R. "In ricordo di Barrie Simmon", *Quaderni di Psicoterapia della Gestalt*, n. 1.
- 2009** Zerbetto R. (2009), *Orthos, un programma residenziale. una prima valutazione da: "Il gioco d'azzardo in Italia. i dati e la ricerca"*, Animazione sociale, Supplemento al n. 8-9 del 2009.
- 2009** Rosa Versaci, Riccardo Zerbetto, (2009) a cura di, "Ansia e panico: modelli di psicoterapia a confronto" In *Atti del Convegno tenutosi a Milano nell'ottobre 2009*, FrancoAngeli, Milano (in corso di stampa).
- 2009** Capitanucci D., Croce M., Reynaudo M., Zerbetto R. (a cura di , 2009), *Il gioco d'azzardo in Italia. Riflessioni, spunti di ricerca, evoluzioni possibili in: "Il gioco d'azzardo in Italia. i dati e la ricerca"*, atti dell' Expert Meeting su *Direttrici di ricerca sul gioco d'azzardo e creazione di una banca dati sul gioco d'azzardo*, Torino, 28 marzo 2008, coordinato da R. Zerbetto in qualità di presidente di ALEA, associazione per lo studio del gioco d'azzardo e dei comportamenti a rischio e pubblicato da Animazione sociale, Supplemento al n. 8-9 del 2009.



### Perls's pearls

*Citazioni da Perls e non solo*  
(a cura di Laura Bianchi [laurabm@libero.it](mailto:laurabm@libero.it))

"Le domande che iniziano con un "perché" non danno luogo ad altro che a risposte belle e pronte, a difese, a razionalizzazioni, a pretesti, o al delirio che un evento è spiegabile con una sola causa. Il "perché" non fa distinzione tra scopo, origine o sfondo. ... Non è così per il "come". Il "come" indaga sulla struttura di un evento, e una volta chiarita la struttura tutti i perché ricevono automaticamente una risposta."

"The "why" questions produce only pat answers, defensiveness, rationalizations, excuses, and the delusion that an event can be explained by a single cause. ... Not so with the "how". The "how" inquires into the structure of an event, and once the structure is clear all the why are automatically answered."

Da: *The Gestalt Approach & Eye Witness to Therapy* (trad. It.: *L'approccio della Gestalt. Testimone oculare della terapia.*)

### Risonanze

(a cura di Fabio Rizzo: [rizzofa@fastwebnet.it](mailto:rizzofa@fastwebnet.it))

Appena cominciate a trattare la storia clinica di una persona, cercando di mostrarne gli influssi sul presente, quella persona comincia a sentire che non ha scampo, che la sua situazione è disperata, perchè non può annullare il suo passato. Si sente intrappolata nel passato senza nessuna via d'uscita. Questo genere di trattamento è quanto mai maldestro. E' distruttivo perchè impedisce il coinvolgimento con l'aspetto creativo di ciò che accade ora, di ciò che è qui, in questo momento. Ma, viceversa, se la psicoterapia è condotta sottolineando l'importanza di vivere nell'attimo presente, di lavorare sui problemi presenti, non limitandosi all'espressione verbale e ai pensieri, ma soprattutto sperimentando la realtà effettiva delle emozioni e dei sentimenti, allora penso che sarebbe uno stile molto equilibrato. Purtroppo ci sono molti tipi di psicoterapia e molti psicoterapeuti presi dal tentativo di provare se stessi e le loro teorie piuttosto che operare con ciò che è.

*Chogyam Trungpa, Al di là del materialismo spirituale, p. 62 (Ubal dini, 1976)*

Il nevrotico trova difficile partecipare pienamente al presente: le questioni insolite del passato gli ostruiscono la strada. I suoi problemi esistono nel qui-e-ora, e ciononostante solo una parte di lui è presente per far fronte ad essi. Mediante la terapia deve imparare a vivere nel presente e le sedute terapeutiche devono costituire il suo primo esercizio in questo compito, finora irrealizzato. La terapia della gestalt è quindi una terapia del qui-e-ora, in cui chiediamo al paziente di rivolgere tutta la sua attenzione, durante la seduta, a ciò che fa nel presente, a ciò che fa proprio nel corso della seduta stessa: appunto qui-e-ora.

La terapia della gestalt è una terapia esperienziale, piuttosto che verbale o interpretativa. Non chiediamo ai nostri pazienti di parlare dei loro traumi e problemi nell'area lontana del tempo passato e della memoria, bensì di *risperimentare* i loro problemi e traumi - che costituiscono le loro situazioni insolite nel presente - nel qui-e-ora.

*Fritz Perls, L'approccio della Gestalt, p. 65 (Astrolabio, 1977)*



Sappiamo che Perls praticava la meditazione e aveva una certa familiarità con le dottrine orientali ma dubito che il lama tibetano Trungpa abbia tratto ispirazione dalle formulazioni teoriche dei gestaltisti per la stesura del suo testo. Piacevolmente sorpreso dall' analogia dei due brani, mi sento di aggiungere che tale concordanza di contenuto può forse essere intesa come un elemento a favore della tesi di chi, come Naranjo, assimila la pratica psicoterapica della Gestalt ai vari e possibili percorsi evolutivi di matrice spirituale.

## ***Dal sito: psicologia e counseling***

[www.psicologiaecounseling.com](http://www.psicologiaecounseling.com)

Questo blog nasce dalla volontà di ricercare strategie di coesistenza e possibile collaborazione tra psicologi e counselors. Una possibilità che rappresenta una realtà consolidata in molti paesi civili e che, in Italia, è tuttora oggetto di un acceso dibattito che assume talvolta le forme di una aspra contrapposizione. Un conflitto che trova comprensibili motivazioni nel desiderio degli psicologi di tutelare la loro professione e le già difficili occasioni di lavoro, ma che dovrebbe trovare una soluzione all'interno di un quadro normativo che preveda spazi di applicazione alle relazioni di aiuto meno professionalizzate senza dover ricorrere a procedimenti giudiziari dall'esito spesso incerto.

All'interno di questo quadro di riferimento, il blog si propone di rappresentare uno spazio di consultazione e di dibattito a partire da un fatto concreto rappresentato dalla ricorso avanzato da alcuni psicologi e organizzazioni professionali contro iniziative intraprese dall'Ordine degli Psicologi della Lombardia (OPL) tese a contrastare la formazione nel counseling.

Segue una ricostruzione della complessa vicenda che verrà corredata da una documentazione atta a favorire una più approfondita valutazione da parte di professionisti o semplici cittadini interessati in vario modo a questa vicenda che per sua natura esce da un ambito limitato e specialistico per toccare un argomento di vasto interesse per la società contemporanea relativo alla accessibilità o meno sul mercato di professioni "affini" alla psicologia (come counselors, mediatori familiari, mediatori in ambito lavorativo, couch, psicopedagogisti, educatori etc.) che svolgono attività nella "relazione di aiuto" pur non essendo in possesso della laurea in psicologia e medicina che unicamente abilitano in Italia - in forza della Legge 56/89 - alla iscrizione ad un corso nella psicoterapia presso una scuola riconosciuta dal Ministero dell'Università e Ricerca scientifica



### **ADESIONE**

*Con **Delibera n. 304 del 28.10.2010** – passata con soli 3 voti favorevoli e 12 astenuti – l'Ordine degli psicologi della Lombardia (OPL) ha ribadito " la **piena applicabilità** in sede disciplinare dell'articolo 21 del Codice Deontologico, rilevando contestualmente le gravi conseguenze che deriverebbero in via di principio dalla sua mancata applicazione" nonostante*

*- la palese incostituzionalità dell'art 21 che contraddice l'art 33 della Costituzione che stabilisce in modo inequivoco come "Le arti e le scienze sono libere e libero ne è l'insegnamento" e*

*- l'invito espresso dall'Antitrust all'Ordine Nazionale degli Psicologi nel GIUGNO 1998 a modificare lo stesso articolo e a diramare una circolare agli ordini regionali affinché ne sospendessero la applicazione (proc. N. 1/316 del 22.6.98))*

*- la causa persa dall'Ordine della Toscana di fronte al TAR l'Università di Firenze per aver denunciato l'Università di Firenze per un corso destinato a non-psicologi e contenente elementi di psicologia.*

*Tra i requisiti per essere inclusi nella "carta etica" promossa da OPL è compreso il punto d.8 che recita "Le Scuole di Psicoterapia si impegnano a non organizzare corsi che insegnino strumenti o tecniche peculiari della professione psicologica (colloquio psicologico, test, assessment, ecc.) ad allievi privi dell'abilitazione alla professione di Psicologo e/o Medico chirurgo" con evidente penalizzazione per quegli istituti (la maggior parte tra quelli aderenti al Cordinamento Nazionale delle Scuole di Psicoterapia-CNSP oltre che ad altre Associazioni nazionali di categoria)*

*Dopo inutili tentativi di mediazione condotti con la Presidenza di OPL il Centro Studi di Terapia della Gestalt-CSTG, il Movimento Psicologi Indipendenti-MoPI, l'Istituto Shiniu e 13 psicologi iscritti a OPL hanno avanzato **RICORSO AL***



**TRIBUNALE** di Milano allo scopo di impugnare la Delibera in oggetto avendo a sostegno un **"INTERVENTO ADESIVO"** presentato da Assocounseling e da alcuni counselors

con SENTENZA N. 10288/2011 pubblicata dal Tribunale di Milano sez civile in data 8 agosto 2011 il ricorso è stato respinto. Nella stessa si legge: "E poiché l'art. 1.1. della L.56/89 stabilisce che "la professione di psicologo comprende l'uso degli strumenti conoscitivi e di intervento deve convenirsi con la difesa del resistente che l'insegnamento dell'uso degli strumenti a persone estranee equivale in tutto e per tutto a facilitare l'esercizio abusivo della professione, ciò che la legge e il codice deontologico (art. 9) tutelano direttamente prescrivendo comportamenti attivi per impedirlo".

La sentenza stabilisce che tale insegnamento possa essere perseguito (fino alla radiazione dall'albo, si dice espressamente) di fronte alla possibilità che tale insegnamento venga utilizzato da non-psicologi per adempiere a funzioni riservate agli psicologi laddove, tuttavia, si precisa come tali funzioni non sono state ancora definite (da 20 anni dalla data della pubblicazione della Legge 56/89) in quanto "atti tipici" da tutelare (come ad esempio i test) distinguendoli da quei comportamenti che non possono definirsi tali.

Sentenza, questa, in contrasto con quella del Tribunale di Lucca (**Sentenza 619/2010 del 18.3.2010**) nella quale il Giudice richiama, nelle motivazioni della sentenza, la Legge Regionale toscana n° 2 del 2005, poi modificata nel 2008, ovvero la Legge sulle così dette discipline del benessere: « [...] il legislatore riconosce come facoltà legittima quella dell'esercizio di pratiche tecniche psico-somatiche, energetiche, culturali, avendo come scopo il miglioramento della qualità della vita e la stimolazione di risorse vitali della persona» concludendo come « [...] i frequentatori del centro che più volte e concordi hanno dichiarato [...] di aver consapevolmente scelto la forma diversa e alternativa di approccio al disagio così come proposta ed esercitata dagli imputati».

A seguito di una approfondita consultazione alcuni Ricorrenti sono addivenuti, anche su indicazioni del Legale avv. Angiolini docente di Diritto costituzionale presso l'Università statale di Milano, a ritenere che vi fossero ampi margini per un ricorso in appello (presentato il 14.10.2011) onde perseguire una strategia coerente ed efficace per:

- **Tutelare gli psicologi** (dalla minaccia di denunce sino alla radiazione dall'Albo) che abitualmente svolgono attività di insegnamento di elementi di psicologia a non-psicologi (insegnanti, mediatori familiari, counselors, operatori socio-sanitari etc.)

- **Tutelare i counselors** nel loro diritto di ricevere una adeguata formazione professionale (che nessuna legge impedisce) e che, nell'attuale regime normativo, potrebbe tranquillamente essere svolta da medici ma anche da counselors con meno qualifiche professionali degli psicologi con conseguente discapito del livello formativo dei counselors

- **Tutelare le scuole di formazione nella psicoterapia** che vengono discriminate nel non poter comparire nella lista promossa dall'OPL come aderenti al "codice etico" e che risulterebbero paradossalmente svantaggiate nella formazione nel counseling di fronte alle scuole che non utilizzano psicologi per i corsi di formazione nel counseling.

Se quindi sei d'accordo con questa posizione, ti chiediamo di rendere manifesto il tuo pensiero unitamente alle migliaia di Colleghi che si sentono ingiustamente minacciati di incriminazione in forza di un articolo del codice deontologico dell'Ordine degli Psicologi che assolve ad una logica anticostituzionale, protezionistica, culturalmente superata, in palese deroga dagli attuali orientamenti dei paesi europei e fonte di procedimenti legali che non risolvono un problema che va affrontato a livello normativo in un'ottica di coesistenza pluralistica di professioni che insistono sul tema delle relazioni di aiuto e che certo non può essere egemonizzato con strumenti di intimidazione da un'unica categoria professionale

Aderisco riempiendo i seguenti campi:

NOME COGNOME CITTA' QUALIFICA PATENTE N.

NOTE (se hai aderito con un contributo alle spese legali, puoi indicare a tua scelta l'importo. Sono bene accetti importi anche piccoli, ma che danno evidenza del fatto che il tema interessa ampi settori della società civile impegnati a vario titolo nelle relazioni di aiuto)

non dimenticare di inserire la tua e-mail se desideri ricevere le NEWS di aggiornamento sulla vicenda

E-MAIL



## Visti e letti

### IL PROFESSORE STANCO: NEL CINEMA, NELLA LETTERATURA, NELLA VITA

a cura di Margherita Fratantonio  
da: [www.cabiriamagazine.it](http://www.cabiriamagazine.it)

“Sono morto pur essendo vivo”:

**Isak Borg**: da *Il posto delle fragole*

Non una riflessione del tutto nuova, bensì una conferma di letture precedenti, soprattutto filmiche. Per cui, non me ne vogliate se idee, rimandi ed esemplificazioni si ripetono qua e là. Ma neppure un collage: solo una riprova, mettendo insieme elementi sparsi, di quanto il professore a fine carriera sia al centro di narrazioni recenti, dell'ultimo decennio, direi, e di quanto sia ritratto con simpatia e partecipazione da parte dei suoi autori. Cominciamo dalla letteratura. Un esempio per tutti: il romanzo *Treno di notte per Lisbona* di **Pascal Mercier** (2007). Il professore **Raimund Gregorius** attraversa lo stesso ponte di tutte le mattine nel suo tragitto verso la scuola. Siamo a Berna: lo stesso ponte, lo stesso tragitto, la stessa cartella. Piove. Vede

una donna sul ponte e gli pare che voglia buttarsi. Le lacrime della donna si confondono con la pioggia. Una sola frase: “Sono portoghese”. Raimund vorrebbe aiutarla, ma non può mancare alle lezioni; non è mai mancato, non ha mai trasgredito. Allora la porta con sé, ma, mentre sta spiegando in classe, lei se ne va. E lui, come niente, lascia la scuola (lui, che da decenni è garanzia di presenza e puntualità); si chiude in casa senza rispondere al telefono e da lì organizza la sua partenza per Lisbona. Non per seguire la donna, ma le tracce di uno scrittore, eccetera eccetera. La storia non mantiene le promesse iniziali, si perde in meandri psico-fantastici, ma le prime trenta pagine sono bellissime.

Nel cinema è sempre più frequente la figura del professore in età che avverte improvvisa la crisi della sua vita opaca, spenta, monotona. Può succedere un evento che lo mette di fronte alla ripetitività delle sue giornate, che lo costringe ad un triste bilancio dell'esistenza. È il caso del professore di letteratura francese **Manesquier** (**Jean Rochefort**), ormai in pensione, ne *L'uomo del treno* (2002) di **Patrice Leconte**. Un incontro fortuito lo fa riflettere sul grigiore della sua vita, sul fatto di non averlo preso mai, lui, il treno, al contrario dell'uomo che ospita a casa sua, così, apparentemente senza motivo. Quando Manesquier però indossa il chiodo con le frange dell'altro (**Johnny Hallyday**) e si guarda allo specchio compiaciuto, se ne capisce la ragione. È il fascino dell'altro Sé che non si è mai permesso di diventare, di ascoltare. È anche un po' la storia del professor **Walter Vale** ne *L'ospite inatteso*, di **Thomas McCarthy** (2007), ma qui, oltre all'incontro con lo sconosciuto che si ritrova in casa (oltre più straniero!), c'è anche l'intenso poter trasformatore dell'amore. Vale insegna, con assai poca voglia, nel Connecticut; è vedovo, solo; prende lezioni di pianoforte senza entusiasmo, né talento. Quando va nella sua casa di New York, solo perché costretto dal lavoro, la trova occupata da due giovani: il siriano **Tarek** la sua fidanzata africana **Zainab**. La prima reazione è di paura, alla quale segue l'accettazione e infine l'intesa con il ragazzo, attraverso la musica delle percussioni. Altro che pianoforte! Tarek gli insegnerà come produrre e lasciarsi andare ad un ritmo più spontaneo e il professore (giacca, cravatta e cartellino della convention) si ritroverà a suonare al parco con stranieri e personaggi davvero stravaganti. Il suo viso per la prima volta sorride. Sarà però l'incontro con la madre di Tarek, **Mouna**, a far riconoscere a Vale l'inutilità delle sue giornate, ma soprattutto la finzione dietro la quale ha vissuto fino a quel momento.

Non ci sono grandi cambiamenti di vita, per Vale, come per Manesquier, alla fine della narrazione, che è tutta finalizzata invece a rendere percorsi di consapevolezza non comuni. L'ultimo frammento del film ce lo mostra in metropolitana mentre suona il banjo; non sappiamo se lascia l'università o cos'altro, ma di certo seguirà quel ritmo interiore fino ad allora inascoltato. Anche del professore di storia **Roland Verneuil** in *Parigi* di **Cédric Klapisch**, (2008) non sappiamo cosa sarà, perché il film è un affresco su vari personaggi e la coraltà ci impone di lasciarlo al suo destino. Lo lasciamo però in seduta dallo psicoterapeuta a garanzia di un cambiamento avvenuto. Ma il professore più simpatico in assoluto del cinema degli ultimi anni è senza dubbio **Josef Tkaloun**, in *Vuoti a rendere* del cecoslovacco **Jan Sverák** (2007). È quello che una mattina, all'improvviso, mentre sta leggendo una struggente poesia con le spiritosaggini di uno studente in sottofondo, lascia la classe, va dal preside e dice una battuta mitica: “Vado via di qua perché non sono più felice”. Il tema del film in realtà è un altro: come affrontare il passaggio d'età nella maniera più indolore possibile, anche con un po' di rinnovata energia. Ma quella scena del suo abbandono scolastico è splendida: “Vado via perché non sono più felice”! Nella realtà il professore non può lasciare la scuola anche se lì non è più felice, ed ora lo è sempre meno, con la pensione che si allontana ed una quotidianità scolastica



sempre più indecifrabile. La crisi di ruolo diventa per alcuni intollerabile, soprattutto per coloro che nella scuola hanno creduto, che sono poi i più esposti al rischio del burn-out. Non possono neanche partire sui due piedi per Lisbona, perché prigionieri di un tempo scuola che non rispetta i tempi di ognuno, ma quelle vacanze sempre eternamente rinfacciate dalla società.

Non è un caso che per rendere la monotonia di vita si scelga un professore, che ha vissuto sempre e solo nella scuola (tranne i beati anni universitari). Il cambiamento risulta ancora più apprezzabile, proprio perché è un professore e in quanto tale destinato a non cambiare. Walter Vale ricicla il programma dell'anno passato; con un colpo di scolorina ne modifica la data, perché ha già escluso qualunque novità nel suo insegnare. Scena molto significativa che esprime in pieno anni che si replicano, uno la fotocopia dell'altro: basta sbianchettare la data e scriverne un'altra sopra. Vale, Tkaloun, Verneuil, Manesquier, Gregorius: storie di consapevolezze tardive interpretate da docenti in là con gli anni. Sembrano volerci dire che se pure a loro è concessa l'opportunità di cambiar vita, o di sperimentare un percorso interiore poco prima del tutto insospettato, allora può accadere ad ognuno di noi. Il professore come emblema di ripetitività e inerzia che attraversa l'esistenza sempre più spento: non è di certo lusinghiero, ma se si fa un giro nella scuola italiana (ed evidentemente non solo italiana) si capisce che non si può scegliere protagonista migliore. L'empatia e la bonarietà con cui registi e scrittori si sono avvicinati recentemente all'insegnante anziano (stereotipo di frustrazione e cattiveria invece nelle fiction), compensano il grigiore della prima parte delle narrazioni e sono portatrici di un messaggio oltre modo positivo: in fondo, tutto il sapere e la relazione educativa esercitati per una vita intera non sono passati invano. Siamo in attesa del film di **Giuseppe Piccioni**, "Il rosso e il blu", da una storia di **Marco Lodoli**, in cui il professore disilluso e stanco è interpretato da **Roberto Herlitzka**. Con un certo timore, avendo letto i suoi racconti "Il professore e altri professori" (2004). Lì Lodoli non mantiene l'ironia leggera dei suoi articoli, ma ogni storia è attraversata da una vena amarissima, e siccome il professore interpretato da Herlitzka è freddo e cinico, chissà.....chissà se per lui ci sarà o no riscatto!



## Da giornali e riviste

(a cura di Silvia Ronzani: [ronzani.s@tiscali.it](mailto:ronzani.s@tiscali.it))

### LE METAFORE DELLA MEMORIA

di Paolo Magliocco

Da La Repubblica del 23 marzo 2012

*Archivio o motore di ricerca, come funziona la macchina dei ricordi*

Cappa. Lo studio scientifico della memoria non gode di un privilegio particolare rispetto a un approccio letterario o artistico su un oggetto che poi non è neanche necessariamente lo stesso. La definizione più generale che si può dare dal punto di vista scientifico è che si tratta di qualunque cosa che lascia una traccia a livello della nostra mente, del nostro cervello. Si può scendere a un livello estremamente semplice, addirittura cellulare: se espongo ripetutamente una cellula a uno stimolo la sua risposta allo stimolo diminuisce e questo indica che c'è stato un apprendimento, conseguenza di qualcosa che è arrivato dall'esterno. Da qui si sale fino al livello della memoria autobiografica, che invece è un fenomeno estremamente complesso e che possiamo pensare di studiare solo negli esseri umani, perché presuppone il linguaggio. L'una e l'altra memoria

condividono il principio di base, generalissimo, che ci sono eventi che lasciano una traccia. Ma abbracciano una varietà enorme di concetti, tanto è vero che adesso si parla di "memorie" più che di memoria. Scianna. Questo discorso della traccia riguarda molto il mio lavoro. Io penso che la fotografia abbia costituito nella vicenda culturale umana una rottura quasi di carattere copernicano. Per la prima volta ci troviamo di fronte a immagini che non sono fatte dall'uomo, ma che sono prelevate dal reale, che sono appunto traccia di qualcosa. E sono qualcosa di estremamente obiettivo e allo stesso tempo ambiguo. È come se la fotografia avesse potuto realizzare il sogno faustiano di fermare il tempo anche solo per un attimo. La fotografia non è solo una fetta di spazio, ma anche una fetta di tempo. E penso che questo abbia cambiato enormemente il nostro modo di riferirci alla memoria. Lei dice "traccia". Io nel mio archivio, nel mio "magazzino", ho più di un milione e duecentomila immagini, ma se le mettiamo tutte insieme arrivano a rappresentare un paio d'ore della vita delle persone che vi sono ritratte. Eppure io ci ho messo cinquant'anni a farle. Ma sono poi un vero magazzino, indipendente da noi, che ci si ripresenta tale e quale in ogni momento, come quando lo abbiamo lasciato? A me pare che con le fotografie non funzioni così. Cappa. In effetti una cosa che io dico sempre agli studenti è che la memoria non è una fotografia. Perché la metafora della fotografia è molto facile, c'è l'idea che il ricordo sia in qualche modo un oggetto immagazzinato, mentre non è affatto così. La memoria è un processo ricostruttivo dove c'è l'informazione arrivata dal mondo esterno che ha



lasciato una traccia, ma c'è soprattutto l'attività del nostro cervello, basata sulle nostre conoscenze preesistenti, sulle nostre aspettative e così via che porta alla costruzione del ricordo. Quindi il ricordo può essere più o meno fedele, ma non è mai una fotografia nel senso banale del termine, cioè una riproduzione di uno stato di cose del mondo esterno. Ci sono tantissimi dati sperimentali che ci dicono come sia facile, facilissimo, indurre falsi ricordi in persone assolutamente normali. Quindi la memoria non è una fotografia. Anche se lei adesso mi sta dicendo che neanche la fotografia è in realtà una fotografia... Scianna. Questo volevo dirle! Nella fotografia c'è una dimensione di traccia; certo, l'obiettività e l'inoppugnabilità della foto esistono, ma vengono continuamente rimesse in discussione. Io penso che noi guardiamo alle fotografie esattamente come recuperiamo i nostri ricordi: le guardiamo nel presente, le ricordiamo nel presente, aggiungendo tutto ciò che ha a che fare con il momento in cui le guardiamo, a partire dal motivo stesso per cui le prendiamo in mano. Insomma, non torniamo al momento in cui la foto è stata scattata. Cappa. Sì, anche il ricordo si riforma ogni volta che lo evochiamo. una delle cose che hanno indicato queste ricerche è che non esiste una sede del ricordo, i ricordi emergono recuperando una serie di informazioni che sono distribuite. È una specie di motore di ricerca, se si vuole usare una metafora. Questo motore ricerca l'informazione e la ricostruisce, sulla base di tanti fattori legati alle situazioni. Scianna. Mi tolga un'altra curiosità. Perché io sono qui soprattutto per soddisfare le mie tante curiosità. Quello che fate voi con le neuroscienze è come aprire delle finestre sul funzionamento della nostra mente. Una cosa da far girare la testa, è il caso di dire. Però ho l'impressione che scrittori che hanno fatto della memoria la materia stessa del loro scrivere o del loro immaginare, penso a Proust o a Borges, ci abbiano lasciato descrizioni dei meccanismi elaborativi della nostra mente e della memoria per cui spesso leggendo con stupore delle nuove scoperte sembra quasi che loro, senza avere questi strumenti, avessero già capito. Come se le neuroscienze fossero un modo di confermare cose che gli uomini sapevano già. È così? Cappa. Sono completamente d'accordo. Come scienziato e appassionato di letteratura. Noi spieghiamo aspetti molto semplici, i mattoni costitutivi dei processi, non quelli più complessi e interessanti. Per capire come funziona la memoria nel suo insieme le risposte le trova di più nelle opere di letteratura. Portando questioni complesse in meccanismi sperimentali molto semplici, noi possiamo capire cose che magari ci aiutano dal punto di vista pratico. Per esempio dal punto di vista medico. Una delle malattie più importanti di oggi, l'Alzheimer, è un disturbo della memoria. Capirne qualcosa di più potrebbe aiutarci a trovare terapie efficaci. C'è anche un settore chiamato "educational neuroscience", neuroscienze per l'educazione, che è interessante. Ma per ora, se dovessi dire che ci sono risultati delle neuroscienze che hanno un qualche impatto sull'educazione ne saprei citare pochissimi, forse il fatto che gli studi hanno confermato che i disturbi dell'apprendimento abbiano un'origine neurologica e non psicologica. Questo secondo me è un contributo essenziale. Scianna. Non da poco! Cappa. Sì, non è un contributo da poco. Ma se dovessi dire che le neuroscienze hanno qualcosa da dirci su come insegnare le lingue, credo di no... Scianna. A proposito di Alzheimer, io ho l'impressione che il concetto di memoria sia profondamente legato a quello di oblio. Se io penso alla fotografia, posso dire come si fanno o no certe foto, come si sceglie l'inquadratura, e questa forse può essere una metafora di come viene tagliata la realtà per immagazzinarne solo un pezzo, perché tutto non sarebbe possibile. La fotografia ha questa caratteristica tecnica, che registra in qualche modo quello che c'è. Ricordi che sono consegnati a una tecnica. Noi per esempio possiamo non ricordarci di come eravamo bambini, ma abbiamo la possibilità di saperlo attraverso una foto. Si è creato una sorta di deposito di ricordi che sono fuori di noi, ma che finiscono per entrare in rapporto con la nostra coscienza. -

## **LA MEDITAZIONE «SPEGNE» I PENSIERI NOCIVI di Diodoro Danilo**

Da Corriere della Sera del 25 marzo 2012

*Lo dimostra la risonanza magnetica. L'azione si esercita su una sorta di motore interno automatico di pensieri che genera un continuo emergere di idee, ricordi, immagini, timori Il bersaglio Il sistema coinvolto è il cosiddetto «Default Mode Network» La durata Nelle persone allenate l'effetto prosegue anche dopo il momento dell'esercizio*

Alcune pratiche di meditazione riescono a spegnere l'attività di un'area cerebrale responsabile dell'insorgere nella mente di ansietà e preoccupazioni sul futuro e dell'incapacità di concentrarsi semplicemente sul presente. Lo indica una ricerca pubblicata sui Proceedings of the National Academy of Sciences da parte di un gruppo di studiosi americani guidati dal professor Judson Brewer, del Department of Psychiatry della Yale University School of Medicine di New Haven. L'area cerebrale in questione è indicata da una sigla, Dmn, che sta per Default Mode Network. In pratica si tratta di una sorta di motore interno automatico di pensieri che genera quel continuo emergere nella mente di idee, ricordi, immagini, timori: insomma, tutto quello che spontaneamente affiora alla coscienza e che può andare a interferire con ciò che si starebbe facendo in quel momento. Questa attività è presente in circa la metà del tempo della veglia e può far affiorare spesso pensieri sgradevoli, sia provenienti dal passato sia proiettati nel futuro, e può contribuire a creare stati d'ansia e di depressione. La ricerca ha dimostrato, tramite l'utilizzo della risonanza magnetica funzionale del cervello, che persone esperte in alcune tecniche di meditazione riescono a smorzare l'attività delle aree cerebrali che fanno parte del Dmn, come la corteccia cingolata e la corteccia prefrontale mediale. Non solo: rispetto a persone non esperte in queste tecniche, gli esperti hanno un'attività del Dmn decisamente ridotta anche al di fuori dei periodi di meditazione, come se l'allenamento trasferisse i suoi effetti al di là dei soli momenti di esercizio. Lo studio ha preso in esame tre diverse tecniche di meditazione, rispettivamente chiamate «Concentrazione», «Amare-gentilezza», «Consapevolezza senza scelta». La prima è una tecnica nella quale il soggetto si concentra sul respiro e, quando arrivano pensieri, si distoglie da essi gentilmente ma in maniera ferma;





la seconda è una tecnica in cui il soggetto pensa attivamente a un momento in cui ha desiderato il bene di qualcuno e lo utilizza come modello per desiderare il bene degli altri; la terza è una tecnica in cui il soggetto presta attenzione a tutto quello che arriva momento per momento alla coscienza, senza tentare di modificarlo o di allontanarsene, finché non giunge spontaneamente un altro pensiero. I soggetti studiati sono stati dodici esperti in tali tecniche, confrontati per mezzo della risonanza magnetica funzionale con tredici volontari che non avevano alcuna esperienza di meditazione. Secondo il professor Brewer, oltre a gettare un'interessante luce sui meccanismi neurobiologici di alcune tecniche di meditazione, i risultati di questo studio aprirebbero possibili scenari nell' utilizzo della meditazione come trattamento per alcuni disturbi psichici nei quali sembra essere coinvolto il Dmn. Ad esempio, il cosiddetto disturbo da deficit di attenzione, per il quale già esistono alcune sperimentazioni che indicano come tecniche di meditazione potrebbero ridurre lo stato di disattenzione.



## ***Dibattito aperto***

La violenza sulle donne è sicuramente uno dei temi maggiormente diffusi e discussi in questo periodo. Negli ultimi mesi apre i titoli di giornali quasi ogni giorno, nonostante sia un problema che esiste da sempre e che ogni tanto torna alla ribalta.

Dare voce a fatti di cronaca di questo tipo e soprattutto a dibattiti pubblici è importante perché l'evidenza del problema nei giornali e nei telegiornali sensibilizza l'opinione pubblica ed orienta le leggi del governo. Siamo ancora carenti in politiche in contrasto alla violenza alle donne, ricerche, progetti di sensibilizzazione e di formazione.

Tuttavia, per evitare di rafforzare stereotipi o strumentalizzazioni (come la xenofobia), è importante andare in profondità e dentro la notizia.

Per questo motivo vi proponiamo un articolo di Sofri, come base del dibattito aperto.

Incisivo e crudo, offre spunti di riflessione sul complesso rapporto tra uomini e donne storicamente diseguali, e in particolare sul rapporto intimo, dato che, anche secondo le statistiche, in moltissimi casi la violenza viene definita "domestica", ossia inflitta da partner o da ex partner oppure da parenti.

Ci interessano le vostre opinioni che vi chiediamo di inviare all'indirizzo [ronzani.s@tiscali.it](mailto:ronzani.s@tiscali.it) e che ci proponiamo, in caso di un numero sufficienti di risposte, di riportare su questa newsletter

### **QUEL MASCHIO CATTIVO CHE ABITA IN CASA. ASSASSINI DI FAMIGLIA**

**di Adriano Sofri**

da La Repubblica del 27 marzo 2012

*Il nemico in casa. una donna uccisa ogni due giorni*

*Quarantasei donne uccise dall'inizio dell'anno. Vittime dell'uomo che avevano accanto. Una strage silenziosa. La legge non basta: serve una nuova cultura*

Prendiamo una frase così: Gli uomini uccidono le donne. È una generalizzazione spaventosa: la stragrande maggioranza degli uomini non uccidono le donne. Eppure a una frase così succede di reagire con assai minor indignazione e minor sorpresa di quanto la statistica consentirebbe. Non dico delle donne, che sanno bene che cosa vuol dire la frase. Ma gli uomini, anche se la statistica dice che in Italia, non so, uno su 400 mila ammazza una donna in un anno, ammetteranno di sentire confusamente come mai uomini ammazzano donne.

L'uomo è cacciatore, si dice: il cacciatore gode di scovare la preda, inseguirla, braccarla, catturarla – e farla finita. Al centro del millenario addestramento dell'uomo maschio sta il desiderio, e la certezza del diritto naturale, di possedere la donna. E' una metà della cosa: prendi la donna, la chiudi a chiave, la usi, la fai figliare e lustrare stivali, la bastoni ogni tanto, perché non si distraiga dall'obbedienza, come fai con gli altri animali addomesticati. L'altra metà della cosa sta nella sensazione che la "tua" donna ti sfugga, anche quando l'hai riempita di botte e di moine, che il diritto di possederla è eluso da un'impossibilità. Non c'è carceriere che possa voltare le spalle tranquillamente al suo prigioniero. Non c'è prigioniero più irriducibile della donna.

L'uomo avverte con offesa, paura, vergogna questo scacco indomabile, e al suo fondo una propria inferiorità sessuale, un piacere pallido rispetto a quello che immagina sconfinato e astratto della donna – la sua capacità di puttana – e, quando si persuade di averla perduta e di non poter più vivere senza di lei, la uccide. Lui, mediamente, vive: a volte tenta il suicidio, per lo più lo manca. Dice: "Sono incapace di intendere e di volere, perciò l'ho ammazzata". L'altroieri le diceva: "Sono pazzo d'amore per te". Voleva dire: "Sono incapace d'intendere e di



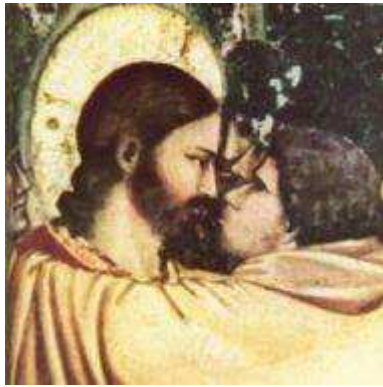
volere, perciò ti amo". Vivrà, compiangendosi, nel ricordo di lei, ormai soltanto sua – e comunque di nessun altro. Ho scritto questa orrenda cosa: non perché non veda che è grossolanamente orrenda, ma perché penso che si avvicini alla verità. E' una di quelle che si dicono male con le parole, dunque si preferirà fare un vuoto – un raptus, un'uscita da sé di cui non resterà memoria – e puntare sulle attenuanti generiche. Specifiche, fino a ieri, quando ammazzare una donna, specialmente la "propria" donna, era poco meno di un atto onorevole. La disparità, in questo campo, è senza uguali. Di fatto, perché le donne che ammazzano il "loro" uomo sono così rare da far leggere due volte la notizia, per controllare che non sia un benedetto errore del titolista – trafiletti, del resto. E di diritto e perfino di lessico, perché la parola era una sola, finora, a designare l'ammazzamento coniugale, uxoricidio, l'uccisione della moglie.

Il nuovo conio di "femminicidio" non è un puntiglio rivendicativo, è l'adeguamento stentato della lingua e della legge a una stortura di millenni. A meno che non fosse esaltata, che è l'altra faccia dell'avvento dell'amore romantico, gran rivoluzione in cui, nella nostra parte di mondo, si mescolarono la considerazione arcaica della donna forte e ribelle e infine domata in Grecia, e la nuova tenerezza che volle risarcirne l'inferiorità nel cristianesimo. Strada facendo, l'amore cavalleresco si conquistò uno spazio formidabile, e la donna dell'ideale non poté toccarsi nemmeno con un fiore – quanto alla reale, aveva il suo daffare, e non l'ha mai smesso: bella storia, grandiosamente rovesciata in amori così mirabili da indurre l'uomo ad ammazzarla, l'amata, e diventare così un eroe romantico, o un grande delinquente espressionista, o almeno un poveretto da compatire, per aver tanto sovrumaneamente amato.

L'uomo che uccide la "sua" donna compie il più alto sacrificio di sé, in tutta una sublime tradizione artistica e letteraria, più che se ammazzasse sé per amore. E solo oggi, e faticosamente, ci si divincola da questo inaudito retaggio di ammirazione e commiserazione per l'uomo che uccide per amore, e lo si vede nella sua miserabile piccineria. E gli si vede dietro la moltitudine di ometti "tranquilli", "perbene" – sono sempre questi, all'indomani, gli aggettivi dei vicini – che pestano con regolarità mogli e fidanzate e amanti e prostitute e figlie, le tormentano, le insultano e ricattano e spaventano e violentano. Panni sporchi di famiglia. Pressoché tutti gli omicidi che ho incontrato in galera – dov'ero loro collega – avevano ammazzato donne: la "loro", o prostitute, dunque di nessuno, dunque di tutti. Vi passa la voglia di simpatizzare per Otello e Moosbrugger, per la Sonata a Kreutzer o per l'Assassino speranza delle donne.

Le statistiche oscillano: viene ammazzata una donna, in Italia, ogni due giorni, ogni tre, secondo le più ottimistiche. Se le donne non fossero il genere umano, la parte decisiva del genere umano, e venissero guardate per un momento come un'etnia, o un gruppo religioso, o una preferenza sessuale, non se ne potrebbe spiegare l'inerzia di fronte alla persecuzione, la rinuncia a un'autodifesa militante. Questo varrebbe fin dal genocidio delle bambine prima e dopo la nascita in tanta parte del mondo, che è sì altra cosa ma strettissimamente legata. Quel titolo, Uomini che odiano le donne, è diventato proverbiale scendendo da un nord civile e favoloso come la Svezia, una tremenda rivelazione. L'Italia, come le succede, si batte per il record, spinta dalla rapidità febbricitante dei suoi cambiamenti, dal ritardo alla rivalsa, e oggi le deplorazioni internazionali contro il femminicidio ci mettono assieme al Messico di Ciudad Juarez.

Oggi si parla di questo, ci si informa. E' molto importante. Sono due gli strumenti decisivi per affrontare l'assassinio delle donne (e gli stupri, le persecuzioni, le botte, le minacce e le vite di paura): la polizia – e le leggi – e la cultura. La polizia femminile è il più significativo progresso del nostro Stato (e dell'Afghanistan). I due strumenti non sono, come si pensa, agli antipodi, una che arriva dopo il fatto, l'altra che lo previene da molto lontano. Vanno assieme, per prevenire da vicino e da lontano, e per sanzionare, materialmente e moralmente. Escono libri – l'ultimo che ho visto è Il silenzio degli uomini, di Iaia Caputo, Feltrinelli. Joanna Bourke, Stupro. Storia della violenza sessuale (Laterza), sciorina un repertorio impressionante di fantasie maschili passate per scienza e legge. La Rai ha programmi nuovi ed efficaci. Su Rai 3 "Amore criminale", ora condotto da Luisa Ranieri, ha raccontato decine di storie di donne uccise, storie di persone altrimenti gelate in un numero statistico, ognuna a suo modo terribile. Da oggi Rai 1 trasmette quattro film contro le violenze sulle donne, di Liliana Cavani, Margarethe von Trotta e Marco Pontecorvo. Nel web sono ormai numerosi i siti che aggiornano fedelmente e discutono le notizie sulle donne assassinate, rinvenute, quando ci arrivano, dentro le cronache locali. Ci sono gruppi di uomini che hanno deciso di parlare di sé, come l'associazione "Maschile plurale". Torno all'inizio. Noi uomini, se appena siamo capaci di ricordarci del modo in cui siamo stati iniziati, e non ci dichiariamo esonerati, sappiamo che cos'è la voglia frustrata o vendicativa o compiaciuta di malmenare e vessare le donne e la loro libertà. Lo sappiamo, come Endrigo quando passava da via Broletto, al numero 34, dove dorme l'amore mio. Non si sveglierà. Proprio sotto il cuore c'è un forellino rosso, rosso come un fiore.



Giotto - Bacio di Giuda

## Le stagioni dello spirito

A cura di Riccardo Zerbetto

In tema pasquale ho riletto l'"ultima cena" del Vangelo di S. Giovanni. Un testo essenziale e di insondabile densità di significato nel quale si condensa la quintessenza del messaggio evangelico. Essendomi dedicato in particolare ai testi greci, negli ultimi anni della mia vita, l'ultima cena mi è apparsa una specie di sintesi tra il Simposio platonico (dialogo sull'amore) ed il Processo e morte di Socrate. Ma mi ha intriguato il tema del tradimento, dopo averne letto le rivisitazioni che ne fanno J. Hillman nel suo splendido "Puer aeternus" e Carotenuto nel suo "amare tradire". Ne è derivata una riflessione che mi permetto di condividere nelle righe che seguono (e che non pretendono di essere "poesia").

### Bacio di Giuda

Io so  
lo so bene  
che anche il tuo bacio  
Giuda Iscariota  
aveva amore  
intriso  
al tradimento

Amore  
per il Maestro  
come nessuno  
sarebbe mai stato  
maestro

per il Compagno  
delle mille strade  
percorse  
ad adunare  
un popolo santo

per l'architetto  
della città celeste  
che volevi  
di questo mondo

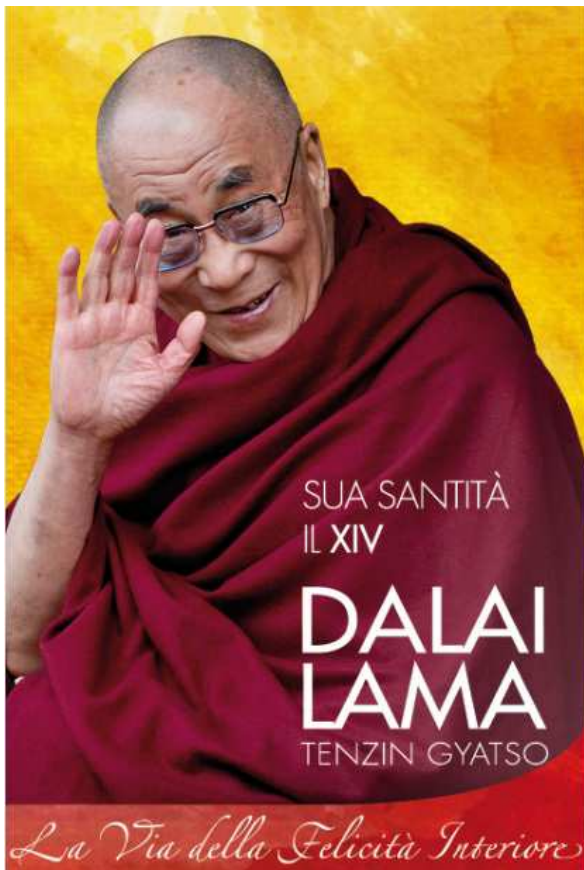
per il Traditore  
della Legge antica  
che ancora viveva  
nelle tue ossa

per il tuo Dio  
che ti ha tradito  
lasciandoti solo  
in questo mondo  
senza più dio

C'è tutto l'amore  
insostenibile  
che può anche uccidere  
se non può vivere

di RZ

## Polis



### Milano 27-28 giugno 2012 MEDIOLANUM FORUM

#### 27 giugno

Commentario al testo:  
"I TRE ASPETTI PRINCIPALI DEL SENTIERO"  
composto dal Ven. Lama Tzong Khapa

Un breve, ma straordinario testo nel quale Lama Tsong Khapa (filosofo e mediatore tibetano del XIV secolo) presenta i punti principali del sentiero Buddhista Mahayana.

matt. 9.30 - 11.30      pom. 13.30 - 15.30

#### 28 giugno

INIZIAZIONE DI AVALOKITESVARA

Il Buddha della Grande Compassione

Sua Santità conferirà l'iniziazione sulla base della propria grande conoscenza personale e dopo un'accurata preparazione particolare, compiuta appositamente per questo giorno, sulla base di speciali rituali propiziatori. È una cerimonia aperta a tutti, che sicuramente, permetterà di ricevere un grande beneficio e un'autentica benedizione di grande compassione, amorevole gentilezza e non-violenza.

matt. 9.30 - 11.30

#### 28 giugno

CONFERENZA PUBBLICA  
LA FELICITÀ AL DI LÀ DELLA RELIGIONE

Le parole del Dalai Lama vanno oltre la religione, vogliono essere un approccio positivo alle problematiche esistenziali della società umana, suggerire un'etica ideale comune in tutto il mondo che illumini le scelte soprattutto in momenti di cambiamenti epocali come quello che stiamo attraversando.

pom. 13.30 - 15.30



Per Prenotazioni e Informazioni:  
Ghe Pal Ling Istituto Studi di Buddismo Tibetano  
www.dalaila-milano2012.org    info@dalaila-milano2012.org



## *Trips and dreams*



### **VERSO CNIDO E LA SUA AFRODITE 31 agosto -10 settembre 2011**

Segue la versione definitiva della Periegesi di quest'anno, la XII, che ci condurrà sui luoghi in cui la civiltà greca ha cercato un primo orizzonte universale: La Licia, la Panfilia, la Pisidia furono infatti le prime regioni "di confine" in cui civiltà non greche si ellenizzarono e dove, Con Alessandro Magno, si spostò il baricentro del mondo ormai ellenistico. Un baricentro che si mantenne anche nel periodo romano e bizantino. Ma anche la "prima dell'alba" della cultura greca viene attribuita alla migrazione di popolazioni carie e licie come propulsore del mondo minoico e prima ancora della civiltà cicladica che i dori portarono il cuore della civiltà greca. Fra tutte le testimonianze valga la meraviglia della Afrodite Cnidia di Prassitele, ma incontreremo anche Bellerofonte, che proprio qui venne a svolgere le più importanti delle sue gesta mitiche (Monte Chimera). Saremo vicini ai luoghi dove Tifone nascose i tendini di Zeus (l'antro coricio di Cilicia).

### **Nuovo Programma XII Periegesi (30 Agosto – 09 Settembre 2012)**

**Giovedì 30 Agosto:** Volo da Bologna a Rodi alle 17.55 (arrivo alle 21.30) o da Roma a Rodi alle 11.00 (arrivo alle 19.30). Sistemazione in albergo in Rhodos Town. Pernottamento a **Rodi (3 notti)**.

**Venerdì 31 Agosto:** al mattino visita di **Rhodos Town** (museo, fortezza veneziana, quartiere turco). Nel pomeriggio affitto auto e visita dei siti archeologici della costa nord: **Yalisos** e, se possibile, anche **Kamiros**. Pernottamento a **Rodi**.

**Sabato 1 Settembre:** giro dell'isola. Visita di **Lindos**; bagni. **Kamiros** se non c'è entrata il giorno prima. Pernottamento a **Rodi**.

**Domenica 2 Settembre:** al mattino (ore 9) traghetto per Marmaris. Operazioni doganali. Affitto auto per 6 giorni. Partenza per **Datça**, sistemazione in albergo sul mare, dove resteremo due notti. Nel pomeriggio, momento di riflessione su Afrodite. Pernottamento a **Datça (2 notti)**.

**Lunedì 3 Settembre:** verso **Cnido**, se possibile con una minicrociera. Pernottamento a **Datça**.

**Martedì 4 Settembre:** Partenza per il cuore della Licia: la **valle dello Xanthos**: visita di **Xanthos**, con il santuario del **Letoon** (vero cuore spirituale della Licia) e **Patara** (i luoghi fanno parte dell'UNESCO world Heritage). Pernottamento a **Kalkan (2 notti)**.

**Mercoledì 5 Settembre:** Mattino dedicato alla visita di **Myra** e del suo antico porto (**Andriake**). Si visiterà poi il sito dell'antica **Apollonia** con il sarcofago detto "dei leoni", i possenti bastioni, una chiesa bizantina ed il piccolo teatro. Se possibile ci dirigiamo verso il porto di **Ucagiz**, l'antica **Teimiussa**, che conserva una vasta necropoli con tombe in parte sommerse. Pernottamento a **Kalkan**.

**Giovedì 6 Settembre:** Giornata dedicata a **Bellerofonte** e al suo mito. Si visiteranno i siti di **Olimpos**, **Chimera**, per poi inoltrarci in Pisidia fino a **Termessos**, città che vanta Bellerofonte come fondatore mitico. Pernottamento a **Antalya (1 notte)**.

**Venerdì 7 Settembre:** visita **museo archeologico di Antalya** e ritorno verso Fethiye l'antica **Telmessos**. Pernottamento a **Fethiye (1 notte)**.

**Sabato 8 Settembre:** Visita del locale **museo archeologico** (c'è la tavola trilingue che ha permesso di tradurre il licio!) e subito verso Marmaris dove alle 16.00 ci attende il traghetto per Rodi (c'è una possibilità di trovare un catamarano a Fethiye che parte alle 16.30). Pernottamento a **Rodi (1 notte)**.

**Domenica 9 Settembre:** partenza per Roma con il volo Ryan Air delle 14.00 (arrivo alle 15.25).

**QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE:** 1080 euro. La sistemazione in camera singola prevede un supplemento di 220 euro per 10 notti. Nella quota è incluso il trasporto aereo da Roma ad Antalya e ritorno da Rodi via Atene, oltre a sistemazione alberghiera con trattamento di prima colazione, fornitura di materiale informativo via



e-mail e accompagnamento guidato da parte degli organizzatori. Non sono compresi gli spostamenti in traghetto, i pasti e gli ingressi ai musei.

La partecipazione verrà formalizzata per coloro che invieranno, secondo le modalità riportate di seguito, l'importo di 500 euro **entro il 28 febbraio 2012** alla Segreteria organizzativa: Riccardo Zerbetto, presso CSTG, Via Montanini, 54 - 53100 Siena, e.mail: [cstg@mclink.it](mailto:cstg@mclink.it) - Tel/fax: 057745379. accreditando l'importo sul ccb IBAN: **IT21N0103014200000011353274**.

## ***Fatti della vita***

*a cura di R. Zerbetto*

### **Lucia**

Mi manca terribilmente  
Lucia  
quello sguardo  
nel quale dirci  
nel silenzio  
un ultimo addio

e quell'affetto  
che c'è stato  
anche se divisi  
-ma insieme uniti-  
da un rapporto  
di cura

per quel vuoto  
incolmabile  
su cui costruivi  
la tua vita  
sempre fragile  
ed insieme tenace

A quello sguardo  
di abissi profondi  
e di riflessi lucenti  
torna insistente  
la mia anima

e sa  
che perenne  
è il ritrovarti  
nella memoria



Giorni fa sono stato al funerale di Lucia, una delle mie prime pazienti che soffriva di depressioni gravi e di un perenne ed incolmabile vuoto affettivo. terminata la terapia Lucia iniziò a partecipare ai primi SAT di Claudio in Spagna nel deserto di Almeria dove la vidi aprirsi ad una nuova dimensione di vita ed essere toccata da una luce che, in qualche modo, la accompagnò anche negli ultimi giorni di vita se è vero che – stando a quello che mi hanno detto le sorelle – parlava curiosamente in spagnolo come se in questi ultimi giorni di vita avesse recuperato la quintessenza luminosa della sua esistenza. le sorelle hanno annotato delle sue frasi molto belle ... buttate là quando aveva già perso quasi l'uso della ragione. Rimpiango il non averla "salutata" ... pur sapendo che aveva un tumore al polmone.

Riporto alcune delle espressioni di Lucia annotate dalle sorelle negli ultimi giorni della sua vita e che trovo davvero toccanti, tenendo conto delle condizioni di salute "estreme" nelle quali sono state pronunciate. Danno la sensazione che si possa avvertire un "compimento" ad una esistenza nel momento in cui sia possibile assaporarne la quintessenza. Grazie Lucia per questa testimonianza che ci lasci di te.

### **Perle di saggezza di Lucia**

L'importante è essere sinceri e non creare verità che non ci sono.

Prendere ciò che viene, accettare il cambiamento, ciò che capita, senza prendersela ... così. Anche nel cambiamento c'è una bellezza, la scoperta.

Le cose vanno lasciate maturare semplicemente, senza cercarle, senza forzare, senza imporre, senza calcolare troppo.

Cercare la sicurezza alla fine ci fa sentire insicuri. Lasciar scorrere le cose ... bisogna pigliarle così come vengono.

E' come se avessi scoperto che la realtà è una cosa bella. Ci fa paura ma è semplice. Non ci si pensa ma le cose banali sono belle. Forse si dà troppa importanza ai particolari.

Se le cose si pigliano semplicemente alla fine cambiano, diventano belle. Bisogna essere pronti a cogliere le cose più semplici, sono le più belle ... anche se ripetute sono sempre belle.

La semplicità, la felicità ... scopri che le cose sono sempre le stesse, che gira gira non cambiano.

$3 \times 2 = 6$ . E' la fine, è bella. C'è una bellezza anche nel finire.



## Poiesis

*l'angolo della poesia e dell'arte*

*(a cura di Silvia Lorè: loresilvia@libero.it)*

Primavera fiorita  
sento che viene.  
Presto, il cratere  
riempite di vino soave

*Alceo*

pruno in fiore  
estasi nel profumo  
oh suadanza

*Val*

Mi adagio nel mattino  
di primavera. Sento  
nascere in me scomposte  
aurore. Io non so più  
se muoio o pure nasco.

*Sandro Penna*

### Il mondo degli invisibili

Il mondo degli invisibili è il mondo  
Della disabilità.  
Ci muoviamo insieme agli altri,  
ridiamo, scherziamo, sorridiamo  
ma siamo nessuno.  
Tutti ci guardano, tutti ci osservano,  
come animali speciali,  
una razza diversa a volte inferiore,  
non raramente, superiore,  
ma un razza di intoccabili  
della quale non si vuole davvero  
conoscere la realtà.  
Il mondo degli invisibili è fatto  
Di solitudine, di lotta, di attesa,  
di dolore, di speranze e di tanta,  
tanta fatica.  
Il mondo degli invisibili  
Si muove nell'ombra,  
negli anfratti,  
è in mezzo a tutti

"...E mi sarai lontano mille volte,  
e poi, per sempre. Io non so frenare  
quest'angoscia che monta dentro al seno;  
essere solo".  
(Pier Paolo Pasolini, da *Senza di te tornavo, come ebbro*)



ma  
è come  
se non fosse  
realtà.  
Il mondo degli invisibili siamo  
Noi,  
con le nostre paure,  
le nostre ipocrisie,  
le nostre fragilità,  
le nostre pretese,  
le nostre calunnie,  
le nostre garbate ed infantili  
finzioni  
che non ci permettono nemmeno  
di vedere chi sta male,  
veramente male,  
perché siamo troppo presi  
a giocare  
le nostre  
stupide  
irrealtà.

*Laura Simeoni*



## Orthos



### Progetto ORTHOS

Programma di Psicoterapia intensiva in ambito residenziale per giocatori d'azzardo problematici

Direttore Scientifico : Riccardo Zerbetto

[www.orthos.biz](http://www.orthos.biz)

### ➔ AGGIORNAMENTI SU ORTHOS

**In queste settimane Orthos è stato oggetto di grande attenzione da parte dei media (giornali a tiratura regionale e nazionale e programmi RAI TV tra cui Unomattina, TV2 News, 24 ore in parlamento etc.)**

**Segue inoltre la sintesi** pubblicato da Anna Maria Rengo su GiocoNews, martedì 27 Marzo 2012, relativa ad una **audizione presso la commissione XII Affari sociali della Camera** fatta a R. **Zerbetto (Orthos)** su: **"Ludopatia, servono sportelli circoscrizionali e norme su dipendenze comportamentali"**

"Nel corso della sua audizione presso la commissione Affari sociali della Camera, il direttore scientifico di Orthos, Riccardo Zerbetto, ha raccontato l'esperienza della comunità terapeutica che da cinque anni, prima solo a Monteroni d'Arbia (Siena) e poi anche a Milano, cura residenzialmente i malati di gioco, e ha soprattutto evidenziato le misure che a suo giudizio possono essere adottate per prevenire e curare il fenomeno: "Innanzitutto l'istituzione di sportelli del cittadino da attivare presso i consigli di zona (l'equivalente delle vecchie circoscrizioni ndr). Il Sert, cui si rivolgono soprattutto chi ha problemi di dipendenza da sostanze, non sono la soluzione più adatta per quei giocatori, o più spesso i loro familiari, che vengono a chiedere aiuto.

A Milano c'è già questa esperienza e gli sportelli aperti svolgono essenzialmente tre funzioni: ascolto, invio a strutture specializzate come il Sert e accompagnamento/sostegno nel caso di situazioni individuali e familiari, anche tramite attività di gruppo. Il problema è che nei casi gravi un intervento puramente ambulatoriale rischia di essere insufficiente, per questo la nostra proposta è che ci sia un quadro normativo di riferimento che oggi manca per intervenire sulle dipendenze comportamentali, prima tra tutte il gioco d'azzardo.

Le comunità terapeutiche per tossicodipendenti non sono adeguate a trattare giocatori, prevedono infatti programmi di lunga durata, anche un anno, che non vanno bene per chi è inserito in un ambito lavorativo e familiare, poi hanno legislazione che prevede personale e l'apertura 365 giorni all'anno, disposizioni non compatibili con la dipendenza da gioco.

Come Orthos, abbiamo portato avanti per cinque anni un progetto sperimentale di tre settimane, sostenuto dalla Regione Toscana. Come tale, non può però durare più di cinque anni, trascorsi i quali o decade o viene messo a norma. Nel nostro caso è stato ritenuto valido però manca un quadro normativo che permetta di stabilizzarlo. Lo stesso presidente della commissione sanità del consiglio regionale è venuto a trovarci e si è impegnato a integrare il piano sociosanitario regionale perché possa prevedere questo tipo di intervento. Ci auguriamo che tale quadro normativo venga previsto nella legge affinché ogni regione possa dotarsi di questo strumento che va incontro all'evoluzione dei comportamenti e delle dipendenze, che sono cambiati. Ora è meno diffusa la tossicodipendenza tradizionale, mentre sono aumentati le dipendenze più lievi da cocaina, da internet, da gioco".

Mercoledì 4.4.12 è stata registrata la **trasmissione "7 giorni in parlamento" che verrà mandata in onda sabato 7 aprile alle ore 10** ed alla quale siamo stato invitati io ed un ex-giocatore (Giovanni).

Nei pochi minuti a disposizione ho accennato alla Progetto Orthos ed alla apertura di Sportelli di ascolto sul GAP che si stanno aprendo nei consigli di zona di Milano.

C'erano in collegamento anche il sen. Lauro al quale ho inviato, su sua richiesta, una nota da inserire nel progetto di legge in esame inerenti gli Sportelli di ascolto ed il Programma residenziale.

➔ Il Progetto ORTHOS rappresenta a tuttora l'unico programma di psicoterapia intensiva in ambito residenziale in Italia. Nei 5 anni da quando ha preso l'avvio, si sono svolti sedici Moduli di 21 giorni presso la sede di Siena e due presso la sede di Milano per complessivi 168 utenti. I risultati, nonostante la difficoltà della patologia affrontata, sono promettenti da come risulta da un aggiornamento della ricerca in corso con la supervisione del prof. Vincenzo Caretti.

Con il prossimo anno ci verrà a mancare la sovvenzione da parte della regione Toscana che, dopo cinque anni di sostegno al programma sperimentale, non dispone della copertura legislativa per garantire il prosieguo della convenzione in mancanza di leggi dello stato che riconoscano l'esistenza della ludopatia.



Orthos potrà andare avanti contando unicamente sui contributi dei giocatori-utenti (le cui disponibilità economiche sono tradizionalmente disastrose) o con contributi di sostenitori.

Ti saremmo grati se pensassi alla Associazione Orthos tra quelle a cui destinare il 5 per mille previsto dalla Agenzia delle entrate per l'anno 2012. Il Codice di Orthos è:

**92039270522**

Grazie, il legale rappresentante  
Riccardo Zerbetto



Prossima docenza di approfondimento sul Gioco d'Azzardo Patologico:

**" Il Sistema Familiare e la Codipendenza nelle famiglie dei dipendenti da gioco "**

tenuta dal **Dott. Giuseppe De Felice** , Psicologo e Psicoterapeuta, Operatore Orthos

13 Maggio dalle h. 10 alle h. 18 c/o Cstg in Via Mercadante 8.

Costo : 70 Euro

Chi fosse interessato può dare conferma via mail:

Giovanna Puntellini , Coordinatrice Nord Italia - PROGETTO ORTHOS

e-mail: gpuntellini@gmail.com      Mobile: 393.9335069

**Corpo e Immagine**



**CORPO e IMMAGINE**

embroce emptiness

**Seguono i primi due dei dieci punti che esprimono la filosofia di riferimento di CeI**

**Piccolo decalogo di Corpo e Immagine (CeI)** a cura di Riccardo Zerbetto e dello staff di Corpo e Immagine

1. **Ama il tuo corpo.** Il corpo che sei e non il corpo che hai
  - a. rendi il tuo corpo simile all'immagine che vuoi avere di lui e adatta la tua immagine a quello che il tuo corpo è.
  - b. amalo nella sua essenzialità. Senza niente di più e niente di meno di quello che può essere
  - c. gioisci della sua forza, della sua leggerezza, della sua duttilità e grazia. Cerca di accoglierlo e non rifiutarlo nei suoi limiti o nelle parti che non ti piacciono.
  - d. Ma non rassegnarti alla possibilità che il te-corpo non possa gradualmente avvicinarsi alla immagine che desideri averne.
  - e. rendi il tuo corpo espressione della tua anima. E viceversa
  - f. Scopri il piacere del poco ed evita appesantimenti di ogni genere
  
2. **Esplora la dimensione del vuoto** ed esplora se puoi sopravvivere all'orrore che ti suscita.
  - a. non tutto deve essere riempito
  - b. la vacuità ha una sua bellezza e dignità da rispettare
  - c. coltiva una mente libera da pensieri inutili e ossessivi
  - d. fatti possedere da molte passioni se non vuoi cadere unicamente in quella del cibo
  - e. il vuoto nello stomaco non è un nemico del benessere e ci prepara a godere maggiormente il momento in cui ci nutriremo